

**XXIX**  
ANNO

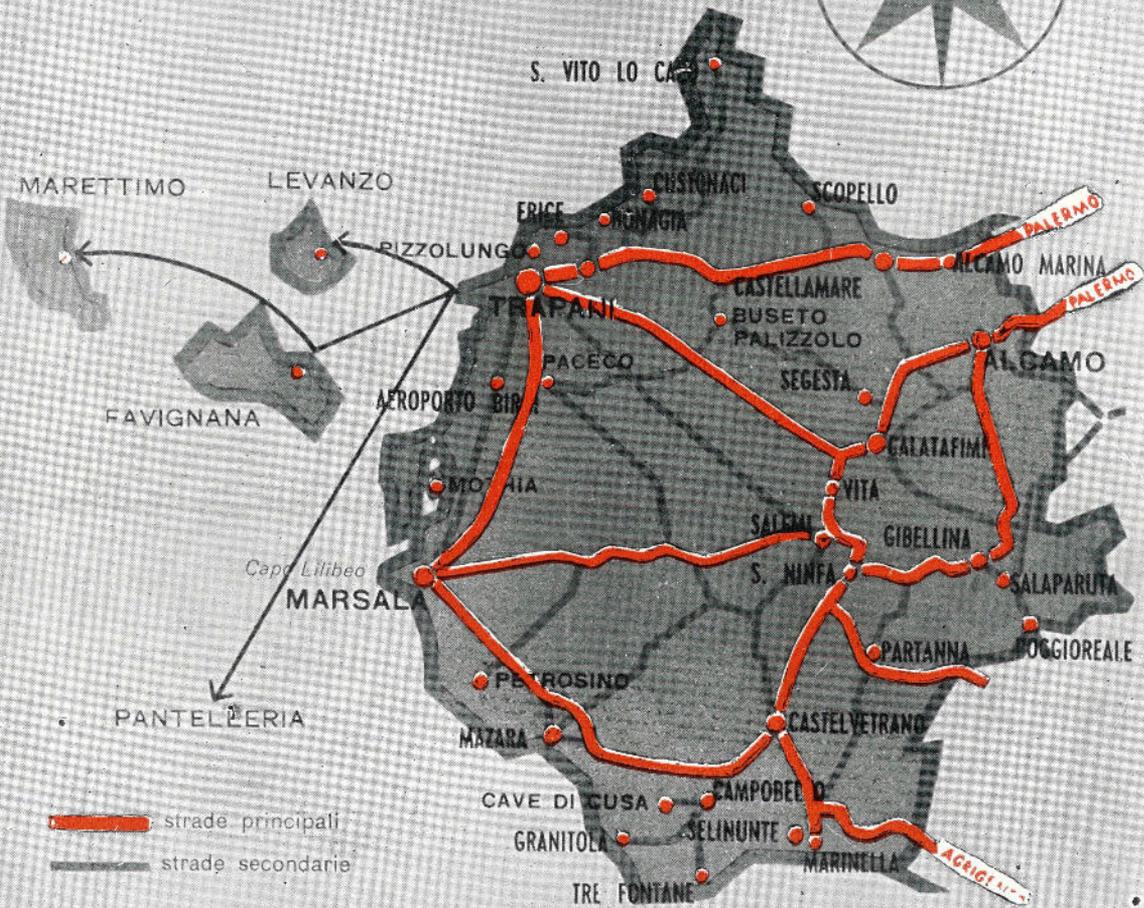
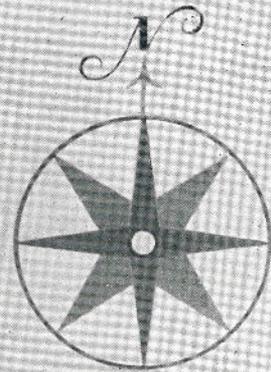
# TRAPANI

**1984**

**267**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**

# carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO  
XXIX

# TRAPANI

N. 267

## RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE

TRAPANI - GRUPPO IV DEL SECONDO SEMESTRE 1985

---

Direttore

GIROLAMO DI GIOVANNI

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Direttore Responsabile

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

### SOMMARIO

*Vito Palmeri* - Artisti di gran valore sono stati i protagonisti del IV Concorso internazionale di musica da camera indetto dall'Amministrazione provinciale di Trapani

*Michele De Vincenzi* - Agriturismo a Buseto Palizzolo

*Baldo Via* - Alla seconda edizione della «Giornata enoturistica»: Vino e tradizione, un binomio che fa di Marsala la capitale storica degli itinerari enoturistici

*Pietro Pisciotta* - Il Vescovo di Mazara visita l'«Handcamp 84»

*Vito Bongiorno* - Estate Castellammarese con Martoglio e Pirandello

---

Proprietario: Amministrazione Provinciale di Trapani

---

arti grafiche corrao spa - trapani

L'ECO  
della  
STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 723333

Artisti di gran valore sono stati i protagonisti del IV Concorso internazionale di musica da camera indetto dall'Amministrazione provinciale di Trapani



Foto d'insieme per vincitori, giuria ed organizzatori

Il duo veneziano Brunello-Somenzi ha vinto la quarta edizione del Concorso internazionale di musica da camera, organizzato dall'Amministrazione Provinciale.

Al secondo posto si è classificato il duo franco-austriaco Trachier-Fletzeberger, per violino e pianoforte, terzo posto per il giapponese Iwahana e lo svizzero Fink che si sono presentati in duo per flauto e pianoforte.

Al 4° posto si è classificato il duo francese Desjardins-Desmoulins; 5° classificato il duo chitarristico italiano Fragnito-Matarazzo.

La cerimonia della premiazione si è svolta il 24 novembre al Teatro Vespri di Trapani, nel corso di una

serata affollatissima di pubblico ed intenditori ed in uno scenario decisamente ideale.

Il concorso era iniziato con 24 gruppi musicali, tutti di buon livello artistico, provenienti da Argentina, Austria, Francia, Giappone, Jugoslavia, Romania ed Italia.

La giuria internazionale, che ha esaminato i gruppi concorrenti, era composta da maestri direttori e compositori di nazionalità italiana, francese, spagnola e jugoslava, collaborata da un esecutivo, nominato dal Consiglio Provinciale e composto dal Presidente della Provincia, dr. Girolamo Di Giovanni, dall'Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo, dr. Mario Barbara, dal Segretario

Generale, dr. Giuseppe Lombardo, dall'Assessore allo Sviluppo ed alla Programmazione Economica, prof. Andrea Calamia, dall'Assessore al Patrimonio e Contenzioso, dr. Nicolò Montalbano, e dai Consiglieri Provinciali sig. Vincenzo Badalucco, Cap. Antonino Brillante, Avv. Gaetano Marini e Avv. William Sandoz.

Al Comitato, che ha provveduto alla fase preparatoria ed a quella organizzativa della manifestazione, era affiancata una commissione tecnico-artistica consultiva, composta dai maestri Antonino Pappalardo e Francesco Foderà e dai proff. Sandro De Santis, Lea Pavarini e Antonino Titone.

La cerimonia di inaugurazione ha



I vincitori del 4° Concorso Internazionale di Musica da Camera: duo per violoncello e pianoforte composto da Mario Brunello e Massimo Somenzi



La presentatrice della Rai-TV, Rosanna Vaudetti, che ha coordinato la serata finale, si è fatta ritrarre col duo Desjardins-Desmoulin

dato lo spunto all'Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo, dr. Mario Barbara, per sottolineare l'importanza acquisita dal concorso in campo mondiale, tanto che alla quarta edizione, assieme ai rappresentanti del «Sol Levante», presenti fin dal primo anno, hanno partecipato anche musicisti provenienti dalla Argentina.

A tutti i partecipanti la Provincia ha offerto una chiave di violino in argento, in elegante confezione, appositamente realizzata dalla Senesi Acqua di Milano.

I concorrenti sono stati esaminati dalla seguente giuria, di cui forniamo anche indicazioni sui curriculum dei componenti:

**Maestro Francesco Mander - presidente**

Direttore d'orchestra, pianista e violoncellista. Ha diretto le principali orchestre del mondo, dall'Est europeo all'Australia, alla Guiana.

Ritiratosi da 5 anni dalla carriera attiva, dette l'ultimo concerto con la Filarmonica di Bruxelles, con il plauso della critica di tutto il mondo.

**Maestro Pich Santasusana**

Violoncellista, direttore d'orchestra, direttore della Sinfonia di Barcellona, cattedratico, direttore del Conservatorio di Musica Superiore di Barcellona, Accademico di Bellas Artis di Madrid.

**Maestro Teresa Procaccini**

Compositrice italiana tra le più impegnate. Insegna composizione nel Conservatorio S. Cecilia di Roma. E' docente di corsi di composizione estivi al Festival delle Nazioni di Città di Castello e dell'Accademia «Ottorino Respighi» di Assisi.

**Maestro Pierre Tillard**

Oboista, solista allo Stadtheater di Francoforte ed all'Opera di Norimberga. Docente al Conservatorio Nazionale della Regione di Caen in Francia e solista nell'Orchestra da Camera della stessa Regione.



Duo per violino e pianoforte, Francine Trachier e Matthias Fletzeberger, classificatosi al secondo posto

#### **Maestro Anatole Liebermann**

Nato a Mosca, dove conseguì il premio d'eccellenza al Conservatorio, quale allievo di Natalia Intman, è membro del Trio Tchaikovskij. Ha suonato come solista ed in trio in Francia, Italia, Germania, Svizzera e Spagna.

Nel febbraio del 1985 ha effettuato la prima tournèe negli USA.

#### **Maestro Franco Tamponi**

Violinista, insegnante di quartetto al Conservatorio S. Cecilia di Roma, direttore della Camerata Strumentale Romana.

#### **Maestro Eliodoro Sollima**

Pianista, compositore, insegnante di composizione presso il Conservatorio «Vincenzo Bellini» di Palermo.

Esaminiamo ora il curriculum dei vincitori e degli altri quattro gruppi finalisti:

#### *Vincitori:*

#### **Mario Brunello**

Si è diplomato al Conservatorio «B. Marcello di Venezia» sotto la guida di A. Vendramelli col massimo dei voti, la lode e la menzione speciale. Ha seguito, inoltre, i corsi di A. Janigro a Torino, Assisi, Salisburgo, Stoccarda e Parigi ed i corsi di F. Rossi e Castelfranco Veneto ed Otranto. Svolge intensa attività concertistica in Italia ed all'estero.

E' vincitore di numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali (Vittorio Veneto 1979 e 1981; C. Olbach di Bologna 1982; Colmar

1983; Associazione Musicale di Parigi 1984; Palmi 1984; Città di Firenze 1984). E' attualmente 1° violoncello dell'Orchestra del Teatro della Scala di Milano.

#### **Massimo Somenzi**

Si è diplomato al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia sotto la guida di M. Italia Biagi col massimo dei voti, la lode e la menzione speciale. E' stato, inoltre, allievo per la musica da camera di S. Lorenzi a Venezia, di A. Janigro a Salisburgo ed a Parigi, di F. Rossi a Castelfranco Veneto ed Otranto. Svolge intensa attività concertistica in Italia ed all'estero. E' vincitore di numerosi premi di concorsi internazionali e nazionali (Osimo 1969, 1976; La Spezia 1970 e 1974; Pescara 1978; Cesena 1978; Colmar 1983; Asso-



Il duo flauto - pianoforte, composto da Iwahana Hidefumi ed Hansjorg Fink, terzo classificato



Il duo per viola e pianoforte, composto da Christophe Desjardins ed Helene Desmoulins, classificatosi al 4° posto

ciazione Musicale di Parigi 1984; Palmi 1984; Firenze 1984). Insegna pianoforte principale presso il Conservatorio «A. Steffani» di Castel-franco Veneto.

Il duo Brunello-Somenzi si è co-

stituito nel 1981. Nel 1984 ha vinto il primo premio al Concorso nazionale «F. Cilea» di Palmi ed il secondo premio al concorso internazionale «Città di Firenze». Svolge intensa attività concertistica.

*Duo per violino e pianoforte*

**Francine Trachier**  
**Matthias Fletzeberger**

Lei francese ha ottenuto una lunga serie di riconoscimenti nel suo Paese, lui austriaco quest'anno si è classificato al secondo posto al Premio Busoni di Bolzano, il più importante concorso che si svolge in Italia.

*Duo per flauto e pianoforte*

**Hidefumi Iwahana**  
**Hansjorg Fink**

Si tratta di due esperienze: la prima della scuola svizzera, la seconda di quella tedesca. Si sono incontrati a Basilea, presso l'Accademia di Musica ed hanno iniziato la loro attività che ha portato il duo ai più ambiti riconoscimenti a livello europeo.

*Duo per viola e pianoforte*

**Christophe Desjardins**  
**Hélène Desmoulins**

L'anno scorso hanno conseguito il primo premio al conservatorio nazionale di Musica di Parigi, che è la loro città. Hanno eseguito numerosi concerti in Francia.

*Duo chitarristico*

**Mario Fragnito**  
**Lucio Matarazzo**

Dal 1979 svolgono un'intensa attività concertistica, riscuotendo consensi di critica e di pubblico e distinguendosi per l'intenso lavoro di ricerca che tende alla rivalutazione di un repertorio originale ancora poco conosciuto.

A loro si devono alcune prime esecuzioni assolute di composizioni italiane e straniere.

Abbiamo chiesto al maestro Francesco Mander, presidente della giuria internazionale, di esprimere il suo pensiero su questo concorso organizzato nell'estremo Sud d'Italia, dall'Amministrazione Provinciale di Trapani: «Un bell'estremo Sud d'Italia, ha esordito il musicista, perché siamo tutti contenti, specialmente del clima, tanto che, detto tra pa-



Il Presidente della Provincia dr. Girolamo Di Giovanni, si congratula con i vincitori e consegna i premi



Duc chitarristico Mario Fragnito - Lucio Matarazzo classificatosi al 5° posto

rentesi, io personalmente rimpiango di dovere tornare a Venezia, e presidente felice di una giuria di primissimo ordine e, posso dire, della mia stessa vista artistica, per cui non ci sono stati contrasti».

*D. Maestro, si può dire che Lei ha visto nascere questo concorso internazionale di musica da camera...*

*R.* Questo è il terzo anno consecutivo che sono qui e devo dire che il livello di quest'anno è stato molto alto. L'anno scorso e due anni fa noi avevamo un primo premio, veramente eccezionale, degno dei maggiori teatri e delle maggiori sale concertistiche del mondo, dopo c'era un lungo vuoto e poi il 2°, 3° e 4° premio ecc.

Quest'anno ci siamo trovati con quattro gruppi, quattro duo, che sono molto vicini l'uno all'altro.

Questo ha posto non poche difficoltà di giudizio a noi perché ci pareva chiaro lo scarto; è stata la piccolezza dello scarto a rendere il nostro compito difficile.

*D. Quindi, secondo Lei, il concorso ha ormai un futuro assicurato.*

*R.* Mi sembra proprio di sì, perché se io guardo indietro, due e tre anni fa, il salto è molto evidente, sia quantitativo che qualitativo, quindi è sotto buoni auspici.

*D. Secondo Lei cosa manca per fare entrare questo concorso in un*



Francesco Mander, presidente della giuria internazionale

*livello più alto, per farlo diventare veramente internazionale?*

*R.* Questo è un po' difficile.

Dunque, prima di tutto occorre che un membro della giuria fosse di grande nome. Ma questo grande nome dovrebbe essere scelto non tra i compositori o direttori d'orchestra, come sono io; il compositore ed il direttore d'orchestra danno una sicurezza per l'amplitudine di visione ma tra gli strumentisti, tra i solisti, perché questo è un concorso di musica da camera, quindi

è una specialità del solista e dei solisti. Però per avere un grande nome occorre senz'altro pagarlo; un nome, intendo, oggi di moda.

Ma soprattutto è il grande nome che non potrà accettare, perché ha una collana di impegni che lo prendono da ora fino a due tre anni nel futuro.

Questo è molto difficile; infatti non c'è nessun concorso internazionale di grande levatura che abbia dei nomi, ripeto, alla moda, attualmente alla moda. Bisognerebbe allora, forse, poiché non è possibile questo, o è quasi impossibile, aumentare il premio, o per lo meno i primi due, in modo da attrarre di più.

Io per esempio, mi sono messo in contatto con Franco Gulli, che ha la cattedra in una delle più importanti università degli USA, per far venire qualche gruppo dagli Stati Uniti o dal Canada. L'unica difficoltà è rappresentata dalla spesa di viaggio: un quartetto che fa tutto il viaggio di andata e ritorno dagli Stati Uniti, non sempre riesce a mettere assieme l'ingente somma necessaria, perché sono ragazzi e non hanno tutti questi soldi; ed anche se vincessero il premio dovrebbero dividerlo per quattro, con la conseguenza di non avere recuperato che una minima parte della spesa.

Ecco, questa è una risposta che è sintomatica.

*D. Parliamo ora del maestro Mander che, dopo i grandiosi successi riscossi in tutto il mondo, si è ritirato a vita privata ed è stata una fortuna per questo concorso di musica da camera di averlo a Trapani per presiedere la giuria internazionale.*

*R.* Mi sono ritirato completamente a vita privata; e nemmeno in città ma in campagna. Io sto in aperta campagna, dove ho aria buona e quiete assoluta. Mi sono ritirato dai podi internazionali, perché vedevo che non riuscivo a mettere d'accordo la direzione d'orchestra con la scrittura; dico scrittura, non composizione, perché scrivo romanzi e novelle.

Per quanto strano questo possa apparire, io non avevo la fantasia



La giuria al lavoro - da sinistra: i maestri Franco Tamponi, Elicodoro Sollima, Teresa Procaccini, Francesco Mander, Pierre Tillard, Pich Santasusana ed Anatole Liebermann



Ragazzi di diverse scuole trapanesi hanno seguito con interesse le prove del concorso, che i gruppi partecipanti hanno svolto nel salone delle adunanze del Consiglio Provinciale



Da destra: il Presidente della Provincia, dr. Girolamo Di Giovanni, il maestro Elicodoro Sollima e il maestro Francesco Mander

per sviluppare temi musicali. Me ne sono accorto presto; a trent'anni ho smesso di comporre, mi sono messo l'animo in pace ed ho fatto il direttore d'orchestra.

Poi, per una causa che non sto qui a dire, come succede spesso nella vita, mi sono accorto che quella fantasia, che mancava per sviluppare temi musicali, ce l'ho abbastanza sveglia per sviluppare temi letterari, di carattere poetico sociale e filosofico.

Ed allora, siccome la mia età (non posso dire che sia tarda, ma purtroppo non è nemmeno la prima età) ha poco tempo, non potendo conciliarla con i viaggi intorno al mondo, ho deciso di troncarmi di netto la mia carriera direttoriale ed adesso scrivo.

*D. Tornerà ancora a Trapani?*

R. Se l'Amministrazione Provin-

ziale è così buona e gentile da rivolere me un'altra volta io verrò qui letteralmente volando, come sono venuto queste tre volte, ben lieto di tornare perché ormai conosco tutti; non è un'adulazione, che sarebbe fuori luogo, ma una spontanea disponibilità per far crescere ancora questo giovane concorso, che ha già attirato su di sé l'attenzione del mondo della musica.

*D. Maestro Mander, come scrittore ha colto qualche spunto nel trapanese per qualche suo futuro lavoro letterario?*

R. No, non ancora, perché finora ho scritto parecchi racconti, romanzi brevi e due grandi romanzi, che attendono ancora di vedere la luce.

E' strana la vita: c'è un editore di Palermo, che mi ha stampato due romanzi brevi ed ancora non ci conosciamo; molto strano questo, per-

ché in genere l'editore e lo scrittore prima che rapporti epistolari hanno rapporti umani.

Spunti ancora non ne ho avuti, però mi stanno nascendo degli spunti sulle personalità (dato che sono in una giuria composta di membri stranieri) e su quello che può accadere in un concorso. Può essere uno spunto gentile per una novella o un romanzo breve.

*D. Torniamo al concorso e parliamo dei finalisti.*

R. Sono bravi, bravi davvero, completi.

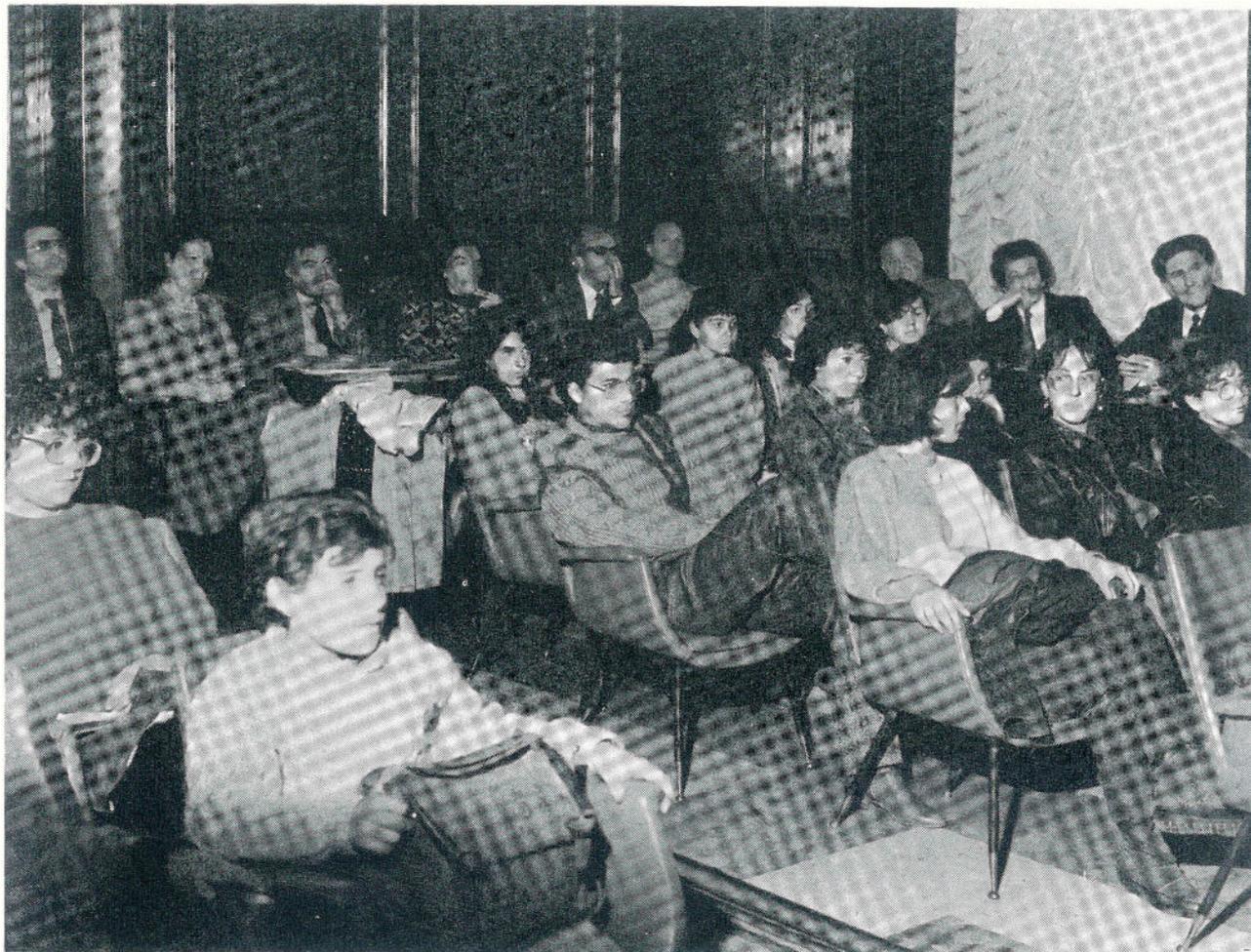
In genere i giovani hanno carenza di qualcosa, manca la poesia, il senso poetico; hanno una tecnica formidabile, le mani, i tendini; i muscoli sono giovani e addestrati, buona scuola e... ce ne sono molti nel mondo. Tutto si ferma lì; l'arte non si fa soltanto con la tecnica. Ci vuole la tecnica per base e poi ci vuole l'ispirazione: sia creativa, per chi crea che ricreativa per l'esecutore. Il guaio è che su cento giovani ce l'hanno solo novanta.

Qui invece abbiamo avuto i primi cinque con una tecnica di primissimo ordine; poi una potenzialità poetica, ricreativa dei testi, notevolissima. Il primo e il secondo premio, per esempio, sono persone per cui pagherei benissimo il biglietto a New York, come a Londra o a Buenos Aires per andare ad ascoltarli perché sono di livello internazionale; questo lo dico a nome mio personale e dell'intera giuria, perché lo abbiamo detto più volte, sono veramente alla vetta del concertismo, benché siano giovani e questo è ancora più bello.

Per noi è stata una gioia sentirli suonare; alcuni li abbiamo fatti suonare anche oltre il tempo assegnato, proprio perché ci piaceva sentirli. Allora, per concludere, vediamo chi sono i vincitori.

Il primo premio lo abbiamo conferito ad un duo italiano; questo aggettivo «italiano» non deve far pensare che la giuria...

C'erano un russo, un francese, uno spagnolo che ha studiato violoncello addirittura con Casales; quindi italiano è per caso; infatti negli an-



Studenti, giuria e concorrenti seguono l'esibizione dei gruppi per l'ammissione alla prova finale

ni precedenti il primo premio è andato ad un duo bulgaro, ad uno russo-svizzero e ad uno giapponese.

Non ci si può tacciare di campanilismo; è che abbiamo trovato le qualità di questo duo italiano per violoncello e pianoforte leggermente superiori di qualità al secondo premiato, che è un duo francese per violino e pianoforte; cioè c'è più potenza di estrinsecazione di tutti i sentimenti che vanno dal sognante, al tragico, al comico; questo, ripeto, è notevole perché sono molto giovani.

Ma anche per il secondo premio siamo al livello del primo, perché c'è un lirismo eccezionale; sono allievi di musica da camera, di musica d'insieme; sono allievi di Fournier, che era stato qui membro e presidente della nostra giuria negli anni precedenti; sono elementi di

primitivo ordine; la caratteristica loro è il lirismo. C'è un lirismo teso dalla prima all'ultima nota.

Noi abbiamo trovato che il duo italiano aveva lo stesso lirismo, ad un gradino, insisto e sottolineo il diminutivo, più intenso.

Poi abbiamo un terzo premio. Qui è strano perché si tratta di un giapponese ed uno svizzero.

L'anno scorso il giapponese ha vinto il 2° premio. E si è ripresentato. Ora, vedendolo al terzo posto, uno sarebbe portato a credere logicamente che è andato indietro. Invece devo dire che, per quanto riguarda il flauto di questo giapponese, è andato avanti e che è molto migliorato; la questione è che il livello di quest'anno è stato superiore e quindi questo terzo premio di quest'anno equivale al primo dell'anno scorso.

Il quarto premio ci ha dato molto filo da torcere, perché eravamo indecisi se dare il terzo premio al duo flauto-pianoforte svizzero-giapponese oppure se darlo al duo viola-pianoforte francese, tanto che volevamo fare ex-aequo. Siamo stati molto imbarazzati perché le qualità sono molto diverse.

Il duo del flauto e pianoforte è brillante, essenzialmente brillante, anche se sa cogliere, come ha saputo cogliere in Schubert, quella sua tipica, dolce malinconia, ma è essenzialmente brillante.

Invece il duo francese viola-pianoforte è meditativo: la viola ha un colore di suono bellissimo, caldo, scuro e queste qualità così lontane tra loro, dello stesso grado d'intensità, ci hanno un po' divisi in giuria. Alla fine abbiamo creduto di avere operato la scelta migliore.

Il quinto premio è andato a due italiani chitarristi. Devo dire che questi due signori sono bravissimi, hanno una grande sensibilità, una tecnica pulita, tersa. Non c'è stato uno sbavamento, come diciamo noi; è stato tutto pulito. Perché abbiamo dato il quinto premio? Perché i testi che hanno presentato non posseggono in sé quelle esigenze di meditazione, di macerazione, di tensione che hanno questi testi per chitarra, che sono meno densi e meno profondi. Non si può mettere a paragone il nostro Giuliani con Brahms, con Bethoven, Debussy o

Chopin, questo è chiaro; d'altra parte nella motivazione — perché abbiamo motivato ogni premio — abbiamo sottolineato la loro tecnica e la loro perfetta identità di vedute: sembrava che suonasse una sola chitarra.

*D. La chitarra è uno strumento relativamente moderno.*

R. E' che i grandi autori non hanno scritto per chitarra perché trovavano che questo strumento non offriva le stesse possibilità di espressione di un violino, un violoncello, un pianoforte o l'orchestra, per cui la chitarra è povera in questo sen-

so. Mancano le firme dei grandissimi.

Fin qui l'intervista del presidente della giuria, che permette di cogliere il senso di questa importante manifestazione, ormai entrata a far parte delle mete più ambite da parte dei giovani musicisti.

Calato il sipario sulla quarta edizione, l'Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo ha già messo in cantiere la quinta edizione che sarà ricca di novità e si presenta supportata da una organizzazione sempre più efficiente.

**VITO PALMERI**

# Agriturismo a Buseto Palizzolo



Buseto Palizzolo - Panorama

Buseto Palizzolo è ritornata alla ribalta della cronaca per un'iniziativa che può costituire una pietra miliare, una svolta decisiva nella sua crescita culturale, sociale, civile, economica. Un'iniziativa tesa a porre in risalto e a valorizzare le sue peculiarità irripetibili e pressoché rare in un momento in cui la civiltà contadina, nei suoi valori preziosi, segna un progressivo decadimento, rischiando una irreversibile cancellazione, se non si riuscirà a resuscitare, in tempo utile, più oggi che domani, nelle nuove generazioni, l'antico amore per la natura, il gusto delle cose genuine, l'apprezzamento della spontaneità, della lealtà, della cordialità, della generosa ospitalità della gente dei campi, tuttora

largamente presente nell'agro buseitano, ancora pressoché incontaminato dai portati negativi della cosiddetta civiltà tecnologica e irresponsabilmente consumistica.

Ci riferiamo al Convegno sul tema «Buseto e agriturismo», organizzato, con vivo successo, dalla locale Scuola Media e dall'Amministrazione Comunale, con l'intervento di esperti di indiscusso valore e la partecipazione di autorità e personalità, tra cui il provveditore agli studi dr. Giuseppe Antinoro e il senatore Francesco De Nicola. Alla riuscita del Convegno ha collaborato proficuamente la Pro-Loce.

Che cosa si intende per agriturismo? Si tratta di una moda, di una

infatuazione momentanea o di qualcosa di valido e promettente?

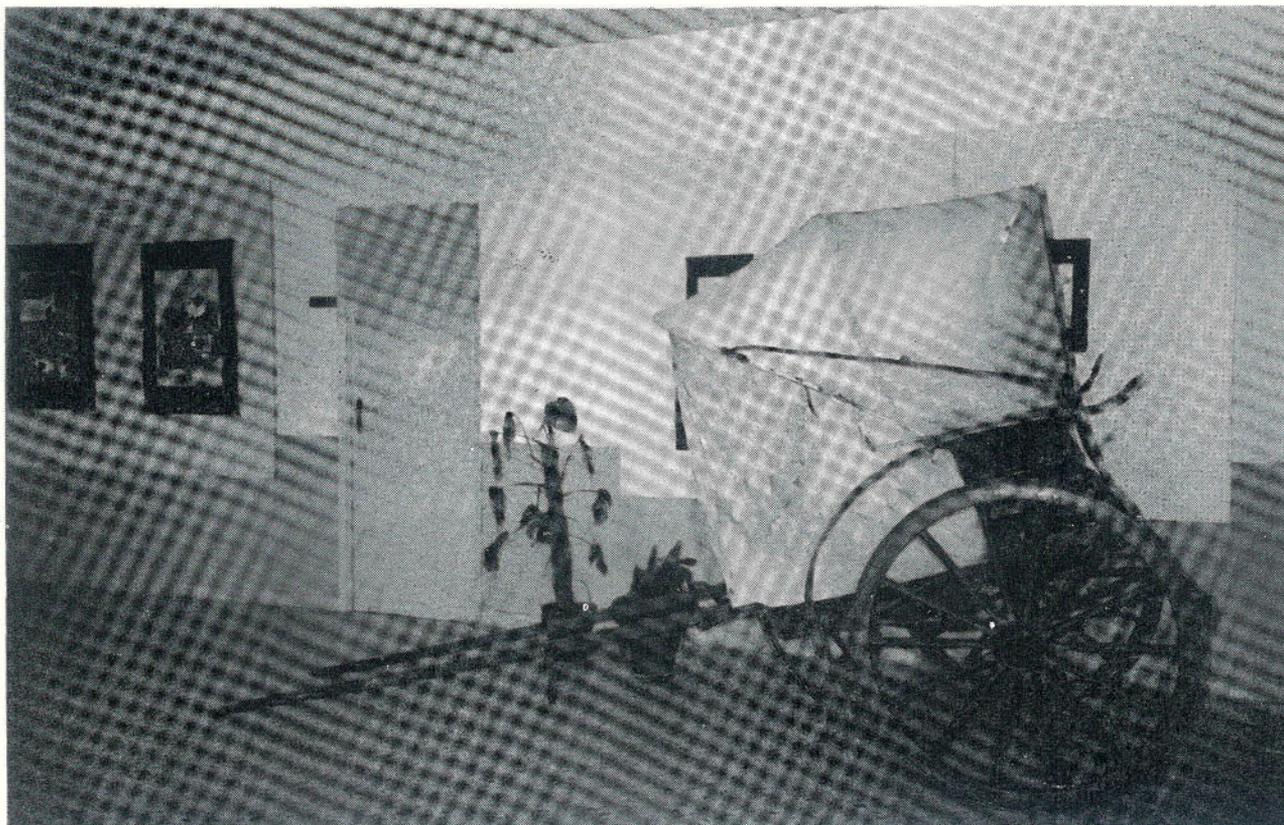
Quali sono le condizioni per un sano, corretto agriturismo?

Quali le esperienze finora realizzate? Con quali modalità e risultati?

Quale lo stato della legislazione in materia?

Esistono a Buseto le condizioni per una attività agrituristica? Quali le concrete prospettive?

A queste ed altre domande ha risposto il Convegno con le pregevoli e puntuali relazioni introdotte dal preside prof. Rocco Fodale, promotore, con gli organi collegiali della Scuola, dell'iniziativa, e chiuse dal sindaco dr. Francesco Candela, che, con l'appoggio unanime dell'Amministrazione Comunale, ne ha reso



Museo della civiltà locale, istituito dalla Scuola — per ora — al suo interno: calesse pregiato

possibile la realizzazione, del dr. Nicolò Provenzano, segretario del comune e della Pro-loco di Buseto, del dr. Giuseppe Venezia, funzionario dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, del dr. Antonio Allegra, direttore dell'E.P.T. di Trapani; nonché con le interessanti comunicazioni del dr. Ignazio Poma, anche a nome dell'arch. Antonino Poma e del dr. Antonio Maiorana, della prof. Antonina Maiorana, vicaria della Scuola, e del presidente del Consiglio di istituto prof. Giuseppe Tagliavia.

Per *agriturismo* — termine di recente conio che sposa il turismo con l'agricoltura — si intende, in parole povere, la vacanza fuori di casa, lontano del proprio abituale ambiente di vita, in mezzo ai campi, ospiti presso una tenuta agricola o, più semplicemente, in una casa colonica, presso una famiglia di contadini, magari con l'ausilio della propria tenda o roulotte. Con la possibilità di partecipare, desiderandolo, ai lavori agricoli stagionali; di coltivare ad orticello qualche tratto di terra; di

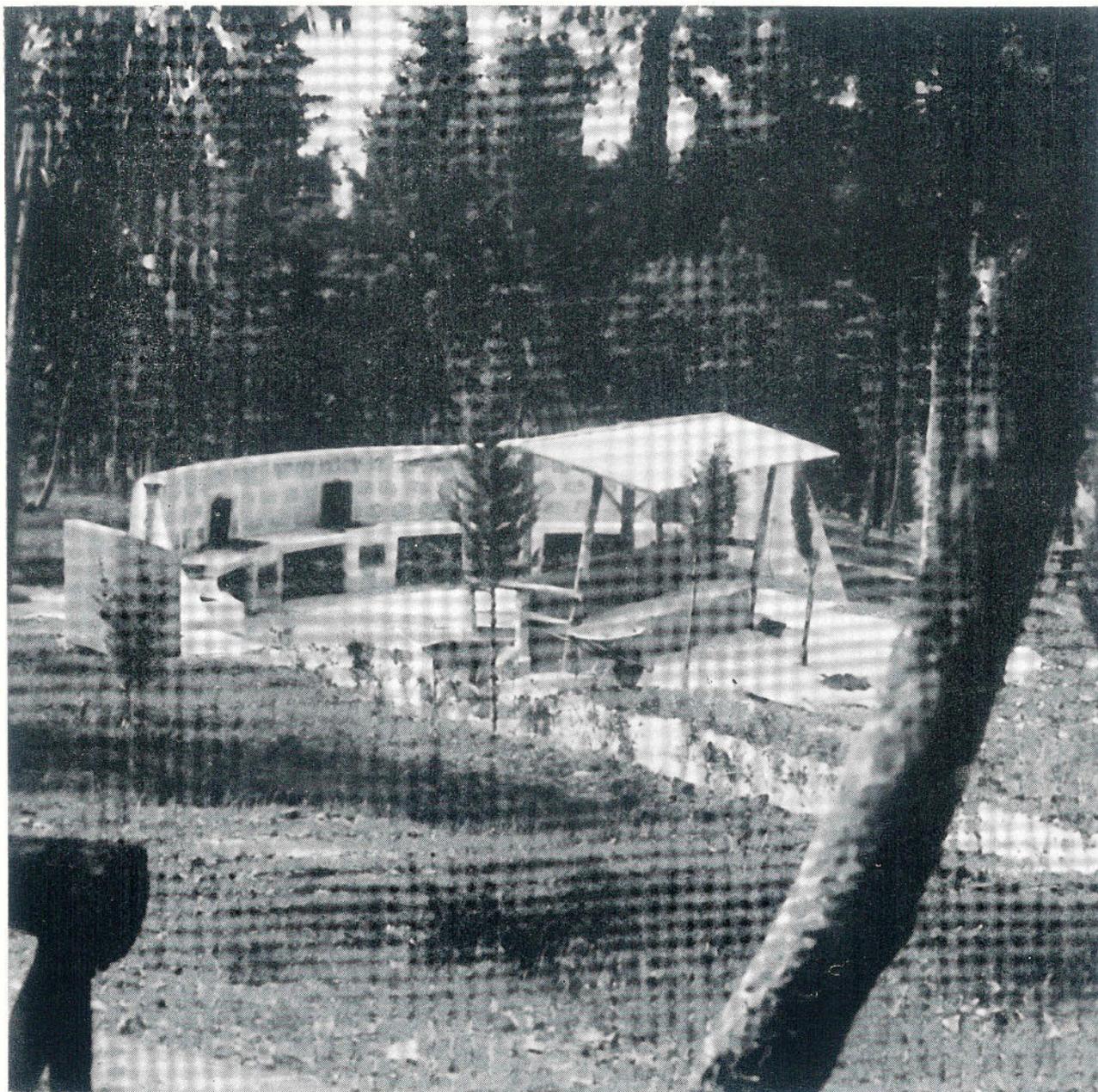
assistere (perché no?) alla mungitura diretta del latte e alla sua caseificazione in ricotta e formaggio, gustandone il sapore genuino; di vivere, insomma, in prima persona la esaltante esperienza dei reiterati ma sempre nuovi e meravigliosi miracoli della natura, assecondata dalla costante e paziente opera dell'uomo; oltre, naturalmente, a godersi la salubrità dell'aria, il profumo delle zolle, delle erbe, dei fiori, l'incanto incontrastato del sorgere, del volgere, del tramonto del giorno, e ad «ascoltare» il silenzio delle notti illuminate soltanto da stelle e luna, vicino, sempre più vicino al Cielo...

L'agriturismo, i cui primi passi si fanno risalire a una ventina di anni fa, è ormai abbastanza diffuso, specie in Danimarca, Austria, Francia, dove vige una legislazione che lo favorisce, concedendo ai contadini sovvenzioni per restauri e ampliamenti delle case coloniche, a condizione che si impegnino ad affittarne una o più stanze ai turisti.

In Italia l'agriturismo ha cominciato ad attecchire da pochi anni ed è praticato abbastanza diffusamente nel Trentino-Alto Adige e, in minor misura, nel Lazio e in Sardegna ed in altre regioni, compresa qualche zona della Sicilia.

Fra gli scopi indetti di questo nuovo tipo di turismo vi è quello di realizzare uno scambio culturale, una simbiosi tra abitanti della città e contadini, arricchendosi reciprocamente dei portati positivi del progresso da una parte e della migliore tradizione dall'altra. Vi è anche quello, pur esso importante, di associare due economie, quella turistica, la più fiorente in Italia, e quella agricola, ai limiti del collasso, specie a causa del dissanguamento provocato dal progressivo esodo dai campi.

L'agriturismo ora si tenta di farlo approdare a Buseto Palizzolo e possiamo dire senza tema di smentita, come del resto è stato confermato da tutti gli esperti intervenuti al Convegno, che ve ne sono le più



Bosco Scorce: «Area attrezzata», posto di cottura

ampie possibilità, le condizioni ideali.

Buseto, un piccolo comune costituitosi nel 1950, nella parte più periferica dell'agro ericino, ha una superficie territoriale di oltre 72 kmq, con una quota altimetrica variante dai 150 ai 410 metri sul livello del mare. Comprende 8 frazioni, per complessivi 3.600 abitanti, dislocate in collina o in zona pianeggiante.

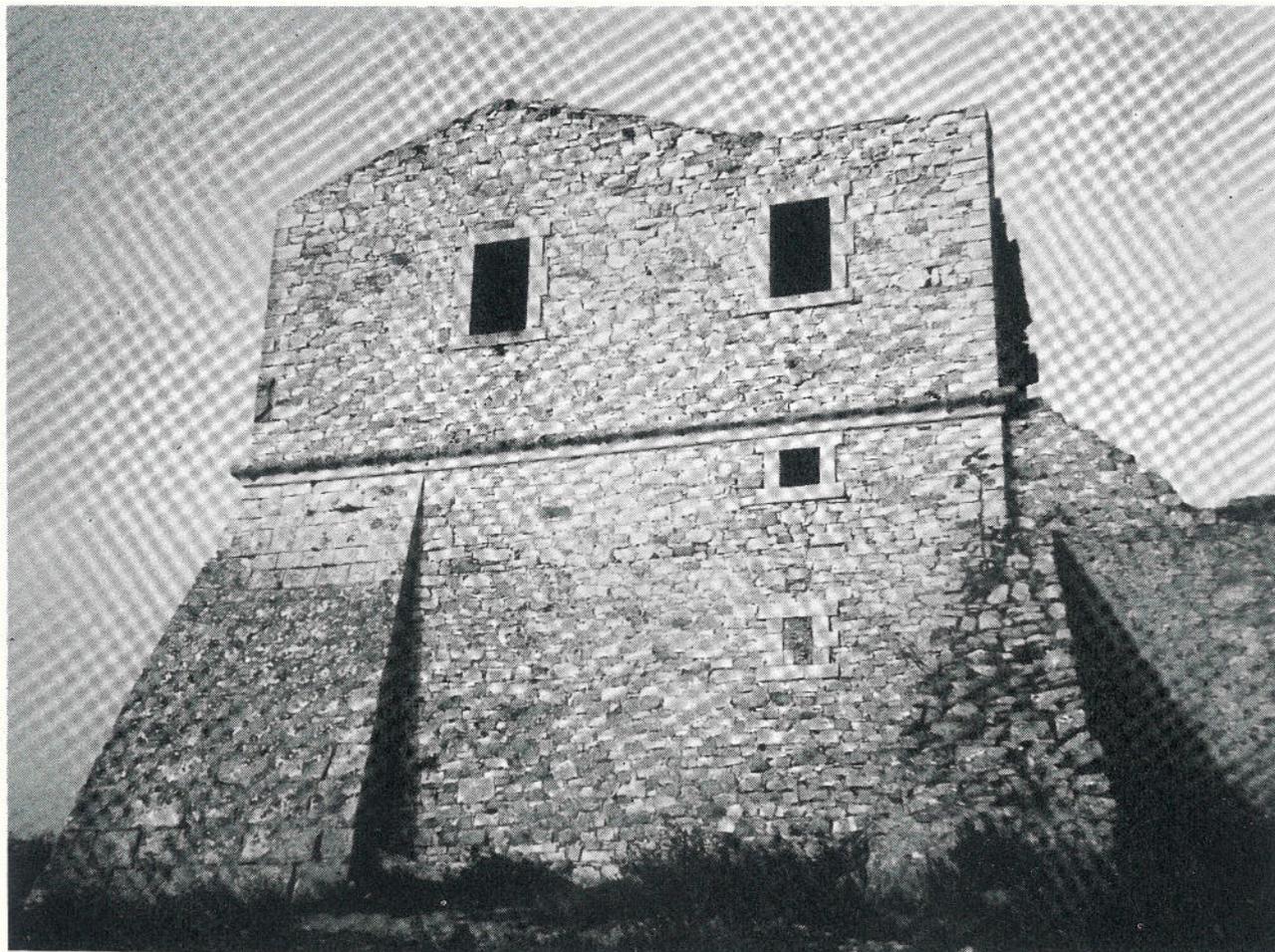
«Dal punto di vista strutturale — come ha osservato il dr. Provenzano — ogni frazione si è sviluppata ur-

banisticamente in funzione di un'antica presenza costruttiva di tipologia spiccatamente agricola, ossia del «baglio», vero capolavoro dell'edilizia artigianale rurale ed oggi costruzione di spiccato interesse artistico. Lo sviluppo edilizio quindi, articolato e concettualmente vicino alla struttura del baglio, ossia alla casa ubicata quasi sempre in zona centrale del terreno, vero fulcro di ogni attività agricola aziendale, si presta molto bene all'agriturismo. Infatti sono assenti le costruzioni in verti-

cale, e la casa di ogni busetano si sviluppa in orizzontale con il piccolo podere attaccato all'uscio di casa».

A Buseto non esistono grandi proprietà terriere, ma tanti piccoli proprietari, per lo più coltivatori diretti, con poderi da 2 a 10 arc ciascuno, che consentono, quindi, la coltivazione dell'orto o del frutteto a conduzione familiare, attrattiva irresistibile per l'agriturista.

La rete viaria che collega le frazioni o le singole case coloniche è



Ala del Baglio Murfi

comoda ed in ottimo stato ed anche largamente illuminata.

Altro non trascurabile aspetto positivo è l'ubicazione di Buseto al centro di una ideale circonferenza lungo la quale, in un raggio di circa 20 km., si trovano Segesta, Scopello, Cornino, Erice, Trapani, oltre lo svincolo autostradale di Fulgatore, verso gli aeroporti di Birgi e di Punta Raisi.

Ha poi nel suo seno quella autentica oasi che è il bosco di Scorace, meta domenicale sempre più frequente di giganti in cerca di aria balsamica e di pace, che merita veramente di essere salvaguardata e valorizzata ulteriormente.

Naturalmente, per l'avvio e per un conveniente sviluppo di un'attività agrituristica con buone prospettive le condizioni attuali di Buseto, pur se potenzialmente ideali, non sono sufficienti. Occorre — come è sta-

to rilevato in primo luogo promuovere la rivitalizzazione, e non la semplice sopravvivenza, delle aziende agricole a conduzione familiare, cercando di frenare il più possibile lo allontanamento della campagna delle giovani generazioni, e, nel contempo incentivare, con apposite provvidenze legislative, il ripristino, favorendone la riabilitazione, dei numerosi bagli abbandonati.

Buone attrattive sono già per il forestiere le suggestive manifestazioni religioso-folkloristiche della Via Crucis, durante la settimana santa, e della festa di S. Giuseppe, e comincia ad attrarre l'attenzione dei cultori delle tradizioni il piccolo Museo della Civiltà Contadina, istituito dalla Scuola Media con la piena disponibilità della cittadinanza, che occorre incrementare e sistemare in locali idonei, magari in un baglio restaurato.

Non sono stati indicati — ci pare — problemi di difficile soluzione né mete utopistiche, ma conseguibili a breve scadenza se, come auspichiamo, tutti gli enti ed organismi competenti, dal Comune alla Provincia alla Regione (che ha competenza esclusiva in materia di agricoltura e di turismo); dalla Pro-loco, da poco sorta ma già in promettente attività, all'Ente Provinciale per il Turismo concorreranno con prontezza e piena disponibilità a raccogliere la proposta e a realizzarla.

Alla Scuola Media di Buseto, oltre il merito dell'iniziativa, il compito non meno importante, anzi, di aiutare le nuove generazioni a riscoprire i valori della civiltà di cui sono figli e il desiderio di rivivificarla e svilupparla.

MICHELE DE VINCENZI

ALLA SECONDA EDIZIONE DELLA «GIORNATA ENOTURISTICA»

## VINO E TURISMO: UN BINOMIO CHE FA DI MARSALA LA CAPITALE STORICA DEGLI ITINERARI ENOTURISTICI



La seconda edizione della «Giornata Enoturistica di Marsala». Al tavolo della Presidenza durante il discorso dell'On. Pietro Pizzo, Assessore al Turismo della Regione Siciliana, l'Avv. Ignazio Alloro, Presidente del Consorzio per la Tutela del Vino Marsala, il Cap. Antonino Borruso, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, il Sindaco di Marsala, Matteo Gandolfo, e l'On. Salvatore Grillo

«La seconda edizione della Giornata Enoturistica di Marsala, coincide, anche quest'anno con la Borsa turistica "Sicilia Rendez-Vous 1984" e con la "Medivini 84", in un felice accostamento tra enologia e turismo, accostamento che, del resto, definisce in termini completi la fisionomia della zona marsalese. Sen-

za l'adeguata conoscenza delle tecniche agricole e dei procedimenti di vinificazione del Marsala, nonché senza la diretta constatazione dei pregi di questo vino, sarebbe incompleta la esperienza turistica che porta i visitatori a contatto con le rovine dell'antica Lilibeo, con i resti suggestivi di Mozia, con la nave

punica, con le preziosità degli arazzi fiamminghi e dei palazzi e chiese barocche di Marsala. Vino e turismo, dunque, un binomio che può trovare altre felici verifiche in Sicilia, grazie alla varietà e all'eccellenza della produzione vinicola siciliana e alla dovizia delle attrattive turistiche isolane, ma che proprio



Il Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, Dott. Allegra, al microfono mentre pronuncia i nomi degli operatori enologici premiati, fra i premiati, l'Avv. Ignazio Alloro, Presidente del Consorzio per la Tutela del Vino Marsala

a Marsala trova un momento di sintesi particolarmente felice e significativo».

Queste, in sintesi, le conclusioni dell'on. Pietro Pizzo, Assessore al Turismo della Regione Siciliana, fatte a chiusura dei lavori della seconda edizione della «Giornata Enoturistica di Marsala» svoltasi il 27 ottobre scorso, appunto a Marsala, e organizzata dalla Regione con la collaborazione dell'E.P.T. di Trapani, del Comune di Marsala e del Consorzio volontario per la Tutela del Vino Marsala.

Alla manifestazione hanno partecipato diverse decine di operatori turistici, dimostrando il loro interesse per la proposta dell'abbinamento Turismo - Enologia che, in-

dubbiamente, fa di Marsala la capitale storica degli itinerari europei dell'enoturismo. Marsala, infatti, oltre che per la produzione dell'omonimo vino, è conosciuta anche per la presenza dei preziosi resti archeologici del periodo romano e fenicio, in particolare nell'isola di Mothia, oltre che per la conservazione degli arazzi fiamminghi.

Marsala, quindi, grazie alla seconda edizione della «Giornata Enoturistica» ha ribadito ancora una volta la sua vocazione turistica che, senza nulla togliere alle altre città della provincia, vanta anch'essa patrimoni e tesori di grande interesse archeologico-culturale. Quindi, oltre alla visita sui luoghi storici, gli operatori turistici hanno avuto l'oppor-

tunità di visitare i grandi stabilimenti vinicoli del marsalese, la cui struttura architettonica ben si confà con la proposta di un mantenimento delle strutture della civiltà industriale.

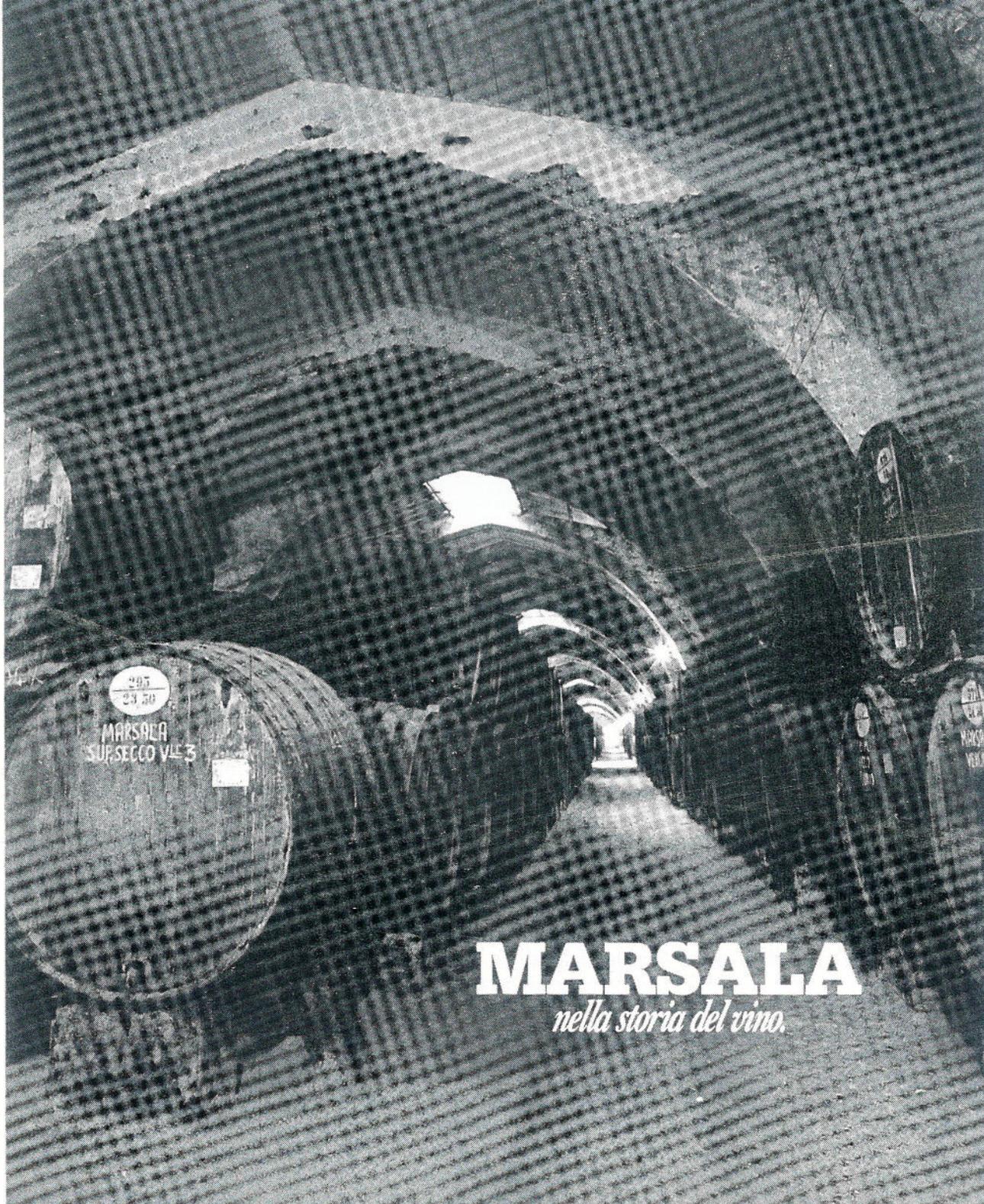
Dopo un sopralluogo a Selinunte gli operatori turistici hanno effettuato una visita agli stabilimenti della Florio e poi a quelli della ditta Pellegrino, ove si è svolta una simpatica cerimonia di premiazione a tre operai vinicoli: Nicolò Marino, Nicolò Sveglia e Antonino Volpe; a tre maestri bottai: Rosario Di Girolamo, Luciano Fiorino e Domenico Aleci; e a due enotecnici: Ferdinando Catalano e Orazio Lombardo.

Ad apertura della manifestazione

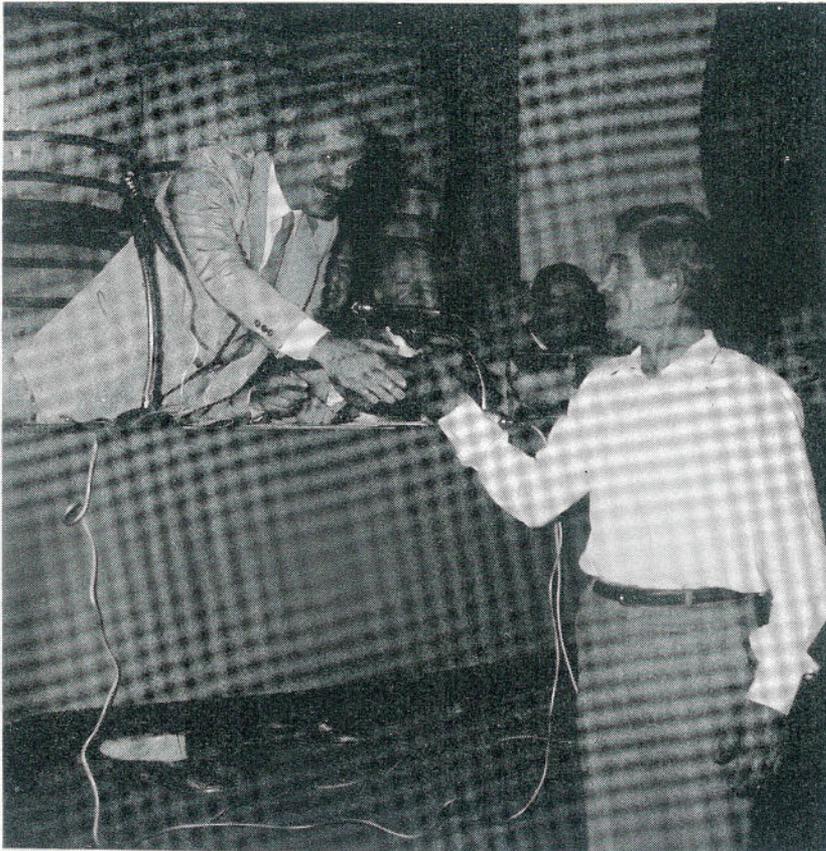
# GIORNATA ENOTURISTICA DI MARSALA

IN OCCASIONE DELLA BORSA  
INTERNAZIONALE DEL TURISMO  
"SICILIA RENDEZ-VOUS '84"

27 OTTOBRE  
1984



**MARSALA**  
*nella storia del vino.*



**Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, Cap. Antonino Borrusc, colto dall'obiettivo mentre si congratula con uno dei tre maestri bottai premiati**

hanno portato il loro saluto il Sindaco di Marsala, Matteo Gandolfo, il rappresentante della ditta Pellegrino, Pietro Alagna, il Presidente del Consorzio per la Tutela del Vino Marsala, Ignazio Alloro e il Presidente dell'E.P.T. di Trapani, Nino Borruso.

Interessante, per la quale vale la pena soffermarci, è stata la relazione del Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, il quale, nel fare il punto della situazione generale del turismo in Sicilia ha fatto una attenta analisi della situazione turistica in provincia di Trapani, esaminandone tutti i vari aspetti: dalle analisi dei diversi fattori relativi alle strutture e al movimento turistico, in relazione anche alle scelte ed alle iniziative che hanno determinato lo sviluppo finora registrato; alle indicazioni sulle prospettive del settore e con la individuazione dei molti problemi ancora da risolvere.

Il primo dato analizzato, in quanto il più significativo dell'attuale realtà del turismo trapanese, è stato quello relativo alle strutture ricettive, considerato anche con riferimento allo sviluppo che esse hanno registrato dal 1970 ad oggi.

Dai 2.108 posti letto alberghieri dal 1970 si è passati ai 5.375 funzionanti al 31.12.1983, ulteriormente incrementati nel corrente anno fino a 5.676, per via dell'ampliamento dell'Astoria Park Hotel di Trapani, dell'apertura dell'Hotel President di Marsala, dell'Hotel Florence di Salemi e dell'albergo Solarium di San Vito Lo Capo.

L'attrezzatura extra alberghiera, costituita soprattutto da 13 moderni campeggi, registra oggi 3.472 posti, cosicché complessivamente la provincia di Trapani dispone in atto di 9.148 posti letto, ufficialmente classificati, distribuiti in un albergo di 1ª categoria, 20 di 2ª, 17 di 3ª e 37 di altre categorie minori.

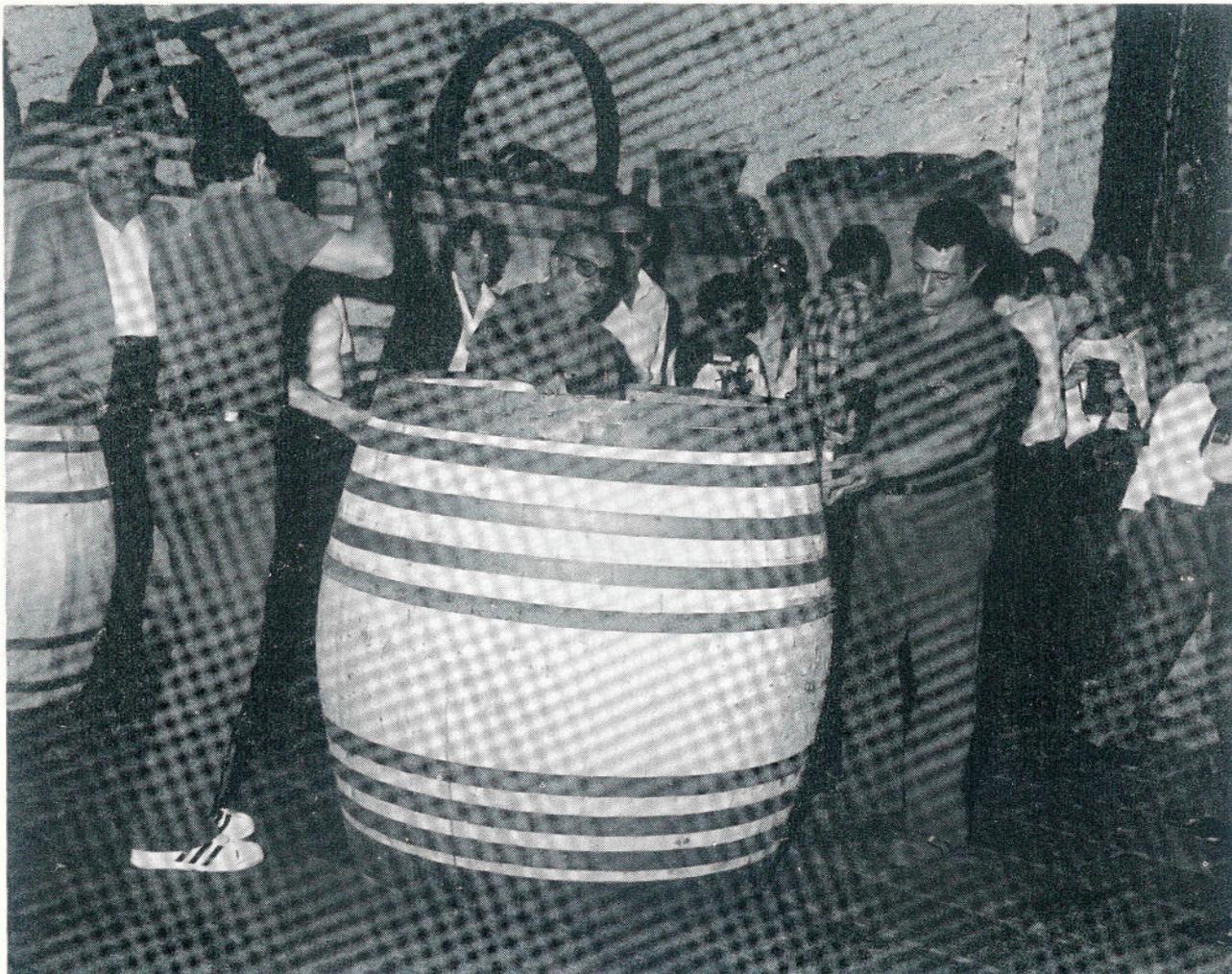
Questo non trascurabile incremento sta a dimostrare che la provincia di Trapani, per la sua varietà e diffusione delle sue risorse ambientali, archeologiche, storico - artistico - monumentali, etno - antropologiche, è suscettibile di un armonico ulteriore sviluppo che consente di programmare non solo il turismo delle brevi vacanze estive, ma un più consistente afflusso di turismo culturale distribuito durante tutto l'anno.

I dati statistici del movimento turistico negli esercizi alberghieri confermano la linea di tendenza positiva dello sviluppo delle attrezzature. Basti pensare che si è passati dalle 231.791 presenze alberghiere del 1970 alle 428.654 del 1983, con un incremento verificatosi anche nel corrente anno, nonostante la difficile congiuntura. In particolare da gennaio ad agosto 1984 si è registrato un totale di 331.079 presenze negli esercizi alberghieri con un incremento complessivo del 4,90 rispetto allo stesso periodo del 1983. La quota di presenze alberghiere straniere è aumentata da 92 mila 998 del gennaio-agosto 1983 a 105.241 del 1984, con una percentuale di incremento del 13,16. Nei campeggi l'incremento è stato del 33,70 per cento. Al di là dei dati della provincia di Trapani non v'è dubbio che la situazione del turismo siciliano presenta sintomi di grave pesantezza che non vanno sottovalutati.

Il Presidente dell'E.P.T. di Trapani, Borruso, ha quindi ribadito la attuazione di una rinnovata politica turistica idonea a superare le cause di una crisi che rischia di diventare strutturale.

Le cause che frenano la crescita del turismo siciliano — ha sottolineato Borruso — sono da individuare fondamentalmente nella carenza del sistema dei trasporti e nella eccessiva onerosità delle tariffe, nonché nella insufficiente e non programmata promozione del prodotto turistico siciliano.

Pur dando atto dell'impegno svolto dall'Assessorato Regionale al Turismo al fine di superare tali fondamentali difficoltà, il Presidente del-



La «Giornata Enoturistica» di Marsala è stata anche occasione per una pratica dimostrazione di come viene eseguito l'antico lavoro dei maestri bottai

l'E.P.T. di Trapani ha ritenuto che sia indispensabile rilanciare con urgenti ed efficaci interventi la politica del turismo, in relazione alle competenze costituzionalmente distribuite tra Stato e Regione Siciliana, operando su due diverse linee di azione.

E' essenziale, in primo luogo, un radicale ribaltamento della logica penalizzatrice della politica dei trasporti finora attuata dallo Stato nei confronti della Sicilia, sia in termini di qualità dei servizi di collegamento aereo, marittimo e ferroviario che in funzione di tariffazione dei servizi stessi. Infatti, tale politica è da reimpostare, considerando il trasporto verso la Sicilia e le isole minori come coefficiente di sviluppo e riequilibrio socio-economico e non

più come servizio dimensionato nella logica aziendalistica dei vettori di bandiera.

Molto carente risulta ancora la qualità di fondamentali infrastrutture e servizi dei trasporti aerei, marittimo e ferroviari, per cui necessitano interventi straordinari ed urgentissimi di riqualificazione degli stessi. Le recenti concessioni dell'Alitalia per contenere le tariffe aeree dei voli non diretti da e per la Sicilia nella stessa misura di quelli diretti, è il minimo che si potesse concedere per eliminare la beffa del maggior costo dei voli più scomodi e lunghi rispetto a quelli diretti, peraltro sempre più insufficienti, specie nei periodi di alta stagione.

«L'obiettivo di fondo — ha aggiunto Borruso — deve essere quanto meno quello di equiparare la tariffazione dei voli da e per la Sicilia a quelli della Sardegna, così come da tempo sottolineato dagli E.P.T. e dagli operatori turistici siciliani e come adesso è stato formalmente richiesto anche dai parlamentari nazionali della Sicilia, mediante apposita risoluzione presentata alla Commissione Trasporti. C'è da augurarsi — ha ribadito — che la capacità contrattuale politica della Sicilia sappia finalmente conseguire tale risultato, indipendentemente per la sopravvivenza del turismo siciliano».

In secondo luogo, Borruso ha auspicato una piena ripresa dell'attività legislativa della Regione Sici-

liana che possa varare in tempi brevi rinnovati strumenti normativi e finanziari di disciplina e promozione del settore turistico, soprattutto per attuare immediati e programmati interventi sul piano della organizzazione, della incentivazione e della promozione del turismo siciliano, superando la logica degli interventi occasionali. In tale quadro della situazione generale dei trasporti, i problemi della provincia di Trapani appaiono rilevanti e degni di meticolosa osservazione. Innanzi tutto emerge indifferibile l'esigenza di istituire un secondo volo giornaliero Roma-Trapani e viceversa, essendo quello unico ancora programmato dall'ATI assolutamente insufficiente e ciò in rapporto alle crescenti esigenze del traffico civile, commerciale e turistico, specialmente nei periodi di maggiore afflusso stagionale.

Oltre al secondo volo Roma-Trapani si insiste per avere anche un collegamento diretto Trapani-Milano, così come auspicabile sarebbe il collegamento Birgi-Tunisi che avrebbe dovuto avere forse priorità rispetto al Palermo-Tunisi inaugurato di recente, dato che l'estremo lembo occidentale costituisce la testa di ponte naturale del collegamento Sicilia-Africa. Anche per il trasporto marittimo è necessario il potenziamento dei collegamenti del porto di Trapani con una nuova linea di traghetto Tirrenia che lo raccordi con il centro Italia, integrando in tal modo il sistema che le linee Palermo-Napoli e Palermo-Genova raccorda la Sicilia al continente. Il porto di Trapani potrebbe essere rilanciato con nuovi servizi ed al riguardo si appalesa indifferibile la realizzazione di una nuova stazione marittima, essendo quella attuale del tutto inadeguata, per non dire fatiscente e impraticabile. Sempre in tema di porti, anche quello di Marsala, con le escavazioni di cui ha bisogno ed il miglioramento di tutte le strutture a terra, è destinato a svolgere un suo ruolo significativo per lo sviluppo del turismo, con prospettive di acquisizione di traffico anche croceristico. Sul potenziamen-

to dei collegamenti con le isole minori, derivante dal piano quinquennale dello Stato, il Presidente dell'E.P.T. Borruso ha auspicato che dovrebbe essere compreso anche un collegamento Trapani-Mazara del Vallo - Pantelleria - Tunisi, tenendo conto di un opportuno ritocco sulle tariffe.

Le riduzioni concesse agli abitanti delle isole diminuiscono certamente il disagio per l'utenza locale, ma creano una discriminazione per l'utenza turistica che non è giustificabile e blocca lo sviluppo.

Altra notazione è stata fatta a proposito del trasporto ferroviario, che Borruso non ha esitato a definire antidiluviano, almeno per quanto riguarda la Sicilia occidentale, mentre potrebbe diventare, a suo avviso, una componente di supporto per l'ulteriore sviluppo turistico della provincia di Trapani e particolarmente per il turismo verso le zone interne.

Proseguendo nella relazione il Presidente Borruso è passato ad esaminare gli interventi di carattere strutturale di cui la provincia di Trapani ha bisogno ai fini della piena valorizzazione turistica, delle sue cospicue risorse ambientali, archeologiche, storico-artistico-monumentali; e fra questi ha ricordato la sistemazione del parco archeologico di Selinunte (il più importante d'Europa), la sistemazione del Baglio Anselmi per la nave punica di Marsala, ed il Museo degli Arazzi pure a Marsala, il recupero della Chiesa del Collegio di Trapani, quello del quartiere S. Pietro di Marsala, il quartiere Spagnolo di Erice, il castello dei Conti di Modica di Alcamo; interventi già finanziati, mentre ulteriori iniziative appaiono ormai inoppugnabili per recuperare e valorizzare altre importanti testimonianze della provincia di Trapani.

«L'attuazione dei progetti relativi a tali interventi — ha sottolineato Borruso — dipende da diverse Amministrazioni, specialmente dalle Amministrazioni comunali, alle quali peraltro va chiesto ormai d'adottare finalmente gli strumenti

urbanistici, ove ancora non esistono, per dare un definitivo assetto al territorio, bloccando l'abusivismo edilizio alimentato dalla pratica delle sanatorie a catena, ed il degrado dell'ambiente, recuperando quanto ancora è possibile in termini di identità dei centri storici e degli ambienti pregevoli, come risorsa produttiva se inseriti nella programmazione del turismo culturale. I piani regolatori sono necessari peraltro come strumento per realizzare con corretti parametri urbanistici ulteriore ricettività al servizio del vero turismo e non già delle speculazioni meramente immobiliari».

Un discorso particolare il Presidente dell'E.P.T. di Trapani ha fatto subito dopo per quanto riguarda la situazione di Erice il cui pieno recupero ambientale e turistico-culturale può passare soltanto dalla riconsiderazione dei confini del suo territorio, in atto caratterizzato dalla discrasia tra la sua Vetta, che costituisce un unicum eccezionale, ed i quattro agglomerati che ormai sono stati sostanzialmente inglobati dal modello urbanistico e socio-economico di Trapani.

La modifica dei confini si impone ormai come una esigenza irreversibile per ambedue i comuni, ma soprattutto per Erice, il cui ruolo di città del mondo, integra nella sua identità medioevale, è destinata soltanto alle più qualificanti attività delle arti, così come lo è già per le scienze, ma può essere compromesso da una gestione del territorio e delle sue attività turistiche che non stiano ai massimi livelli della cultura internazionale. Occorre, dunque, rilanciare l'iniziativa, più volte infruttuosamente avviata a livello politico, di tale modifica e pervenire al più presto alla definizione dei piani regolatori di Erice e di Trapani.

Fra le iniziative di animazione della provincia di Trapani, Borruso ha ricordato quelle di grande respiro promozionale e di vero supporto per il turismo italiano e straniero quali la Processione dei Misteri, la Settimana delle Egadi, gli spettacoli classici al Teatro di Segesta, gli spet-



Per interessamento dell'Assessorato comunale alla Pubblica Istruzione di Marsala, la visita agli stabilimenti Pellegrino e la partecipazione alla cerimonia è stata estesa anche alle scolaresche marsalesi, una scelta per sensibilizzare i giovani ai valori turistici e culturali

tacoli di balletti a Selinunte, la Settimana di Musica Medioevale e Rinascimentale a Erice, la musica elettronica alla riserva dello Zingaro, il pattinaggio artistico a San Vito Lo Capo, le giornate enoturistiche di Marsala, ecc.; tali iniziative ha tenuto a precisare Borruso nel concludere il suo intervento, vanno collocate nella politica e nelle scelte produttive che l'E.P.T. di Trapani ha da qualche tempo proposto, con favorevole riscontro dell'Assessorato Regionale al Turismo, scegliendo come modello di rilancio il binomio cultura-turismo al fine di offrire alla provincia di Trapani quella meta adatta per riequilibrare il turismo siciliano, nella ottica del recupero del viaggio e quindi della destagionalizzazione del turismo, in quanto motivo di attrattive che non siano soltanto quelle del mare e del sole.

E in quest'ottica vanno inserite, infine, le iniziative dell'Ente turismo rivolte al recupero delle antiche realtà delle saline e dei mulini a vento lungo la via del sale da Trapani a Marsala, il recupero delle tradizioni dei corallai trapanesi che vedrà presto attivata la grande mostra dei coralli al Museo Pepoli di Trapani.

Dopo la relazione di Borruso si è avuta una conversazione dello scrittore di Enogastronomia Giuseppe Coria, alla quale è intervenuto fra gli altri l'on. Egidio Alagna, primo firmatario della recente legge sul DOC di Marsala; tutti, comunque, sono stati dell'avviso come la «Giornata Enoturistica» sia stata importante non solo dal punto di vista prettamente enologico ma anche dal punto di vista turistico promozionale.

Sintomatica è stata la presenza

alla manifestazione degli studenti marsalesi, coinvolti alla cerimonia dall'assessore comunale alla P. I. di Marsala, Paolo Del Giudice; nonché degli studenti dell'Istituto Alberghiero di Erice e ciò al fine di sensibilizzare le forze giovani di domani al turismo inteso come fenomeno socio-culturale.

La seconda edizione della «Giornata Enoturistica di Marsala», si è infine conclusa nel pomeriggio con una visita degli operatori turistici a Trapani e precisamente ai due mulini a vento restaurati dall'Ente Provinciale per il Turismo lungo la cosiddetta «via del sale». Altre tappe, inoltre, sono state effettuate presso la Villa Aula, prestigiosa sede dell'E.P.T. di Trapani, e al Tempio antico di Segesta.

BALDO VIA

## IL VESCOVO DI MAZARA VISITA L'«HANDCAMP 84»



Un momento della vita nell'handcamp di Torretta

Il Rotary club di Castelvetrano - Valle del Belice, presieduto dal prof. Vito Longo ha vissuto anche quest'anno la sua esperienza estiva del «servire» coinvolgendo le forze giovanili in un'attività altamente sociale a beneficio e difesa dei portatori di handicaps.

L'esperienza, ormai al suo quarto anno di vita, è passata dalla fase pionieristica, ricca di entusiasmo e di umana solidarietà, a quella della razionalità organizzativa con qualche pretesa scientifica. Alla base di tutto c'è una forte carica umana che porta i giovanissimi ragazzi rotariani ad affrontare con spirito di dedizione e di amore il compito di assistere e servire questi sfortunati fratelli.

In questa seconda fase preziose si sono rivelate l'esperienza e la collaborazione dell'équipe specialistica del prof. Vincenzo Reale e costituita dal Dott. Nino De Miceli, psicologo, dalla Dott.ssa Giovanna Greci, pedagoga, della «Casa della Speranza» di Agrigento.

Gli ospiti di questo handcamp 84 vanno dai dieci ai venti anni e in tutti si legge la gioia dell'esperienza comunitaria e la speranza dell'arrivederci in un futuro non lontano.

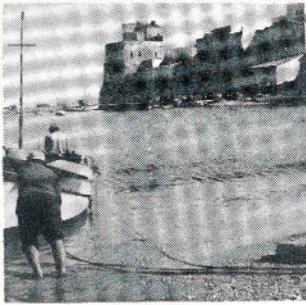
Mons. Costantino Trapani, vescovo di Mazara, presenziando la celebrazione liturgica a conclusione del campo, ha evidenziato «la squisita solidarietà e la cortese comprensione» di tutta la famiglia rotariana, che

si adopera con coraggio, abnegazione e generosità in favore di tanta sofferenza nella speranza di aiutare questi fanciulli a raggiungere un'autonomia psicologica, sociale e umana. Sono informato, ha detto il Vescovo nell'omelia, di quanto il Rotary compie qui e in tante altre parti d'Italia a beneficio di questi cari ragazzi e giovanette per dare loro un'educazione appropriata, un conforto, un sollievo, un incoraggiamento ai genitori e per preparare essi stessi alla vita con un adeguato addestramento al lavoro.

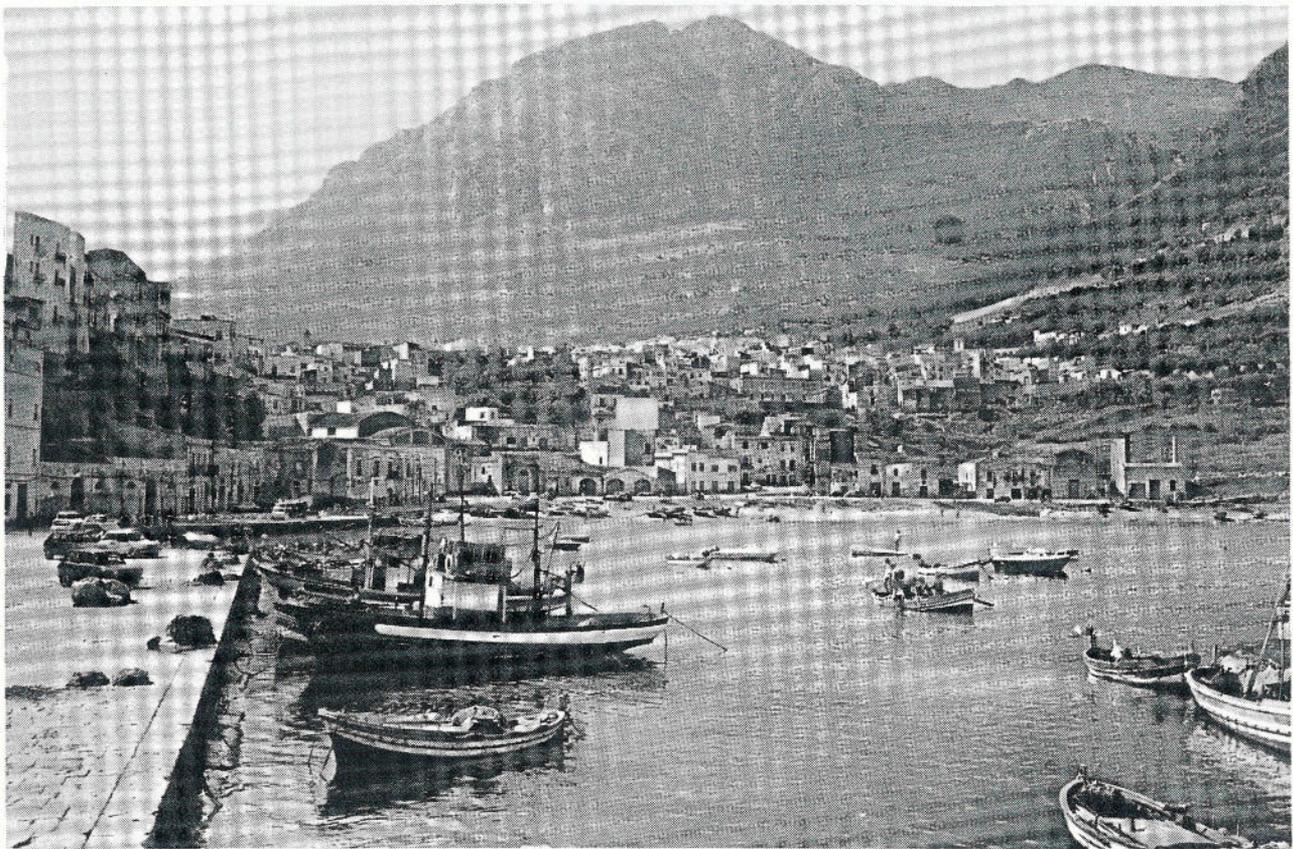
Il primo handcamp era sorto nel 1981 in un vecchio mulino alla periferia di Castelvetrano assieme alla Comunità, che fa capo ai Padri Rosminiani, che operano nella zona; da qualche anno il Rotary ha assunto in proprio l'iniziativa trasferendo il campo nelle Scuole Elementari di Torretta-Granitola e coinvolgendo le varie amministrazioni comunali dei paesi della Valle del Belice.

Esperienza valida per i giovani rotariani la realizzazione dell'handcamp che ha permesso loro di vivere un momento di spiritualità e di socialità all'insegna del servizio verso chi è particolarmente provato dalla sorte; ma, soprattutto, auspicio di un futuro possibile impegno da parte di quanti sono chiamati a studiare e provvedere ai problemi dei cittadini in genere e della categoria in particolare.

PIETRO PISCIOTTA



## Estate castellammarese con Martoglio e Pirandello



Il castello a mare e la città del golfo

Nel contesto delle manifestazioni culturali e ricreative dell'Estate Castellammarese di quest'anno, la locale Compagnia Teatrale «Cialoma» ha portato brillantemente sulla scena all'aperto, nel Teatro Comunale «Arca delle Rose», l'opera in tre atti «Cappidazzu paga tuttu» di Nino Martoglio e Luigi Pirandello.

La commedia — in dialetto siciliano — è il pregevole prodotto del

felice incontro del genuino sereno temperamento di un vero poeta comico schiettamente popolare — qual è Martoglio — con uno spirito poetico diversamente atteggiato — qual è Pirandello — il quale, nella commedia umana affiorante in superficie, scava in profondità per rinvenire gli elementi di tormento di un dramma che sta alla radice della vita stessa dell'uomo, che non è mai

«uno», ma è sempre insieme «uno e due» (quando addirittura non è «uno, nessuno e centomila»).

E', questa, un'opera teatrale che presenta qualche difficoltà nella rappresentazione, come del resto avviene per la maggior parte delle opere di stampo pirandelliano. Pertanto, non è stata impresa facile per gli attori della Compagnia «Cialoma», i quali, tuttavia, hanno conseguito,



con la loro impegnata interpretazione, un esito apprezzabilissimo, grazie alla loro bravura, ormai nota e colaudata da anni di produzione sulla scena di altre opere dialettali, sia dello stesso Martoglio, sia di altri autori contemporanei.

La maggior lode va a Francantonio D'Angelo, che è stato l'ottimo interprete di Don 'Nzulu, il personaggio mattatore, vero protagonista, che, con la sua autorevole abilità, dirige e — come un magistrato «puparo» — manovra le fila, e dà anima a tutta la commedia la quale ruota, quasi per intero, intorno a lui, anche quando, sia pure raramente, egli non è presente sulla scena.

La commedia, difatti, nasce da un «gioco» da lui voluto, un «trucco», cioè, un piccolo imbroglio, organizzato come per un suo «gusto» ed un «piacere» sadico di fare diventare come «cani e gatti» tutti i suoi parenti, rendendoli «tutti pari sciarriati».

Ma sadismo senza causa e senza scopo il suo non è: vi è un motivo ben serio che affonda le radici nella sua umanità delusa e dolorante.

«Vo' circati pirchi!» (andate a

cercare perché!) — esclama allusivamente Donna Prazzita, altro personaggio di rilievo della commedia, egregiamente interpretato da Rosanna Ciuffia. E la risposta al «perché» essa stessa (che ben lo sa) la anticipa indicandola — con una immagine visiva pittoresca efficacissima — nel «beddu ghiommaru», che — essa dice — Don 'Nzulu, come un avviluppato nodo, porta dentro la sua anima: nodo che questi, in persona, alla fine della commedia, scioglierà, mentre starà a campeggiare sulla scena, chiarendo esaurientemente, a tutti i parenti riuniti nella sua casa, che egli ha voluto prendersi come una rivincita su di loro, inventando l'arrivo dall'America di un nipote molto ricco, desideroso di sposare una del parentado per farsi una famiglia (crearsi — dice Don 'Nzulu con malinconico rimpianto — «lu nidu anticu», che tanto ciascun uomo desidera). Ma questo solo non avrebbe senso, se non avesse un adentellato psicologico, molto grave, nella vita intima, cioè del cosiddetto «vissuto» di Don 'Nzulu. Anch'egli — difatti Don 'Nzulu — era tornato dall'America venti anni prima,

pure desideroso di sposarsi: ma non era ricco — lui — e pertanto era stato avversato proprio da questi stessi parenti nella realizzazione del suo sogno d'amore che gli avrebbe consentito la creazione di quel «nidu anticu» che egli ora esalta con tanto rammarico. Era tornato non ricco, ma aveva portato — dice egli stesso con parole accorate — un'altra ricchezza: «lu cori chinu d'amuri e di disiu di la famigghia»; ma nessuno lo aveva capito, e lo avevano lasciato nello sconforto della solitudine.

Ecco il vero «ghiommaru», il nodo rimastogli pesante sullo stomaco: un nodo di dolore che tormenta ancora la sua anima. Epperò vuole mettere alla prova il comportamento di tutti quei parenti — che potrebbero «accendersi» — di fronte al preannunziato arrivo di un fantomatico altro parente — — questa volta ricchissimo — in cerca di moglie, proprio in una donna del parentado.

Difatti, i parenti — per nulla insospettiti — cadono facilmente nella trappola, perché sono subito presi dalla «raggia» (dice Donna Prazzita) — il desiderio smanioso — dell'americano, ed «avvampanu» per lui, disposti ad offrire in moglie anche una giovane ragazza ventenne a quell'ipotetico americano ricco, ma non più giovane (che già Don 'Nzulu, a bella posta, preannunziava essere della non più tenera età di quarant'anni).

Nessun impedimento — ora — di fronte al miraggio della ricchezza!

Ma per Don 'Nzulu — non ricco — la differenza di età, un tempo, era stata, a giudizio di quegli stessi parenti, un ostacolo insormontabile per il suo matrimonio con Donna Tidda (ora anch'essa aspirante aberata alla conquista del venturo americano, carico di «dinari»): terzo personaggio pure di molto rilievo —



Il porto di Castellammare del golfo

fra i cardini della commedia — questa Donna Tidda, bene interpretata da Maria Teresa Corrao.

Con Don 'Nzulu, che abilmente, senza farsene accorgere — («Vui iccastivu la petra e v'arritirastivu la manu» gli rinfaccia a un certu punto Donna Tidda) — soffia sempre sul fuoco della discordia col vento giusto, ora ne succedono di tutti i colori.

Le scene da cortile non si contano più: avvengono «curtigghiarisimi» (così li definisce lo stesso Don 'Nzulu) di ogni genere. Vi sono anche matrimoni che si combinano e subito si scombinano in vista del partito migliore, che è sempre quello dell'americano in arrivo, coperto di ricchezza.

Il tutto succosamente condito con quelle schioppettanti battute di viva comicità, che è di preminente genui-

na estrazione martogliana.

Le liti fra i parenti si scatenano apparentemente immotivate, ma la motivazione — sotto sotto — c'è, ed è reale, sempre la stessa: le «pesetas» di Paulinu l'americano (che verrà dall'America spagnola: perciò porterà le belle «pesetas»).

«Dinari su'! Pesetas, pesetas!» — precisa e ripete ad alta voce Don 'Nzulu, rivolto a tutti i parenti in attesa spasmodica dell'arrivo del «milionario» Paulinu. (Milioni di oltre cinquant'anni addietro. Oggi si direbbe miliardario!).

Personaggio irrealista — questo Paulinu — inventato, per burla quasi crudele, da parte di Don 'Nzulu, ma realissimo nella smaniosa maniacale fantasia di tutti, in modo parossisticamente irrefrenabile.

Paulinu diventa nella commedia il grande protagonista nascosto, il

«deus ex machina», non visto materialmente — sempre atteso — che, con la sua presenza miracolosa (alias, danarosa), magicamente cambierà il volto economico di tutto il parentado, ed anche di tutto il paese: perché — dice Don 'Nzulu con serietà, ma prendendosi sempre più spietato «gioco» di tutti i parenti — «me' niputi torna cu dinari assai e, *sbrizziannuli* di cca e di dda, vuterà la facci a tuttu!».

Paulinu è il personaggio mitico, simbolo di un mondo, che è, poi, dolorosamente reale: ove, purtroppo, c'è veramente chi è condannato a pagare tutto per tutti: come il proverbiale «Cappiddazzu» che paga sempre tutto lui al posto degli altri.

Da qui il titolo emblematico della commedia.

Paulinu acquista a poco a poco un duplice volto: è «uno e due».



Mitizzato è «uno», perché ritenuto felice per la sua ricchezza, e prodiga felicità agli altri nella fantasia esaltata di essi; nel mondo reale è «un altro», che non arriva mai (come non era mai arrivato il Don 'Nzulu ricco come Paulinu) e paga anch'egli il tributo di dolore alla vita, che è così — pirandellianamente — contraddittoria ed assurda.

Don 'Nzulu — difatti — al di là della finzione che egli stesso ha inventato — finisce per identificarsi con Paulinu del mondo reale: con «Cappiddazzu» che ha pagato e pagherà ancora alla vita il suo tributo di «Ghiommaru» doloroso che lo rode nell'anima.

Intende vendicarsi contro l'umanità cattiva ed arrivista, che crede soltanto nella materia, nel denaro. I parenti non avevano accettato lui, il reale americano povero (il Don 'Nzulu di vent'anni prima): accettano ora l'altro americano irreale — della favola — perché presunto ricco e pagherà per tutti, come «Cappiddazzu» «chi avirria sbrizziatu dinari di cca e di ddà».

Don 'Nzulu — si è già detto — dall'America non era tornato con

molti denari, ma aveva portato — sottolinea egli stesso con il grido possente dell'anima — un'altra ricchezza, la più grande, la più vera: «*lu cori chinu d'amuri e di disiu di la famigghia*».

Ma nessuno lo aveva creduto: «*nuddu lu vosi cridiri, e chiddi ca lu vittiru turnari mudestu comu prima mancu lu vosiru guardari 'nfacci*».

E gli altri ai quali aveva voluto avvicinarsi con amore, lo avevano lasciato in disparte «*attossicato*» nella solitudine: «E l'autri a cui si avvicinau cu cunfidenza e cu amuri, lu 'ntussicarù e tutti lu lassaru a l'agnuni pi tant'anni».

Perciò era necessaria per lui questa invenzione del nipote americano ricco: «*Appi a 'nvintari n'autru amiricanu comu nun sappi essiri iddu* — conclude amaramente, con infinita tristezza, Don 'Nzulu — *pi aviri la casa china di parenti e d'amici*». con il massimo disprezzo morale:

«*V'haiu voluto fari vidiri cu siti! Iti, viniti, v'impupati, vi canciati, criditi di essiri cu sa chi, e siti sempre chiddi! Sempre li stissi tipi di la nostra razza!*».

E, non soddisfatto, Don 'Nzulu continua ancora a sciogliere il suo «ghiommaru» per infliggere una mortificazione sempre maggiore:

«*E cca vulia arrivari!*» — dice con esclamazione di rivincita — «*a dirivillu 'nfacci (...)* passannumi puru iu stu picculu piaciri di fari sapiri chi *v'haiu conosciutu*».

Mediante questa banale — e insieme arguta — invenzione (il cosiddetto «trucco di l'amiricanu») Don 'Nzulu ha conosciuto realmente chi — e che cosa — sono i suoi parenti (che rappresentano un piccolo, ma emblematico campionario dell'umanità) nella loro miseria intima, profonda, ammantata di meschino orgoglio e di esecranda fame dell'oro, sotto l'orpello ipocrita del civile perbenismo.

Qui siamo in pieno mondo pirandelliano: quello, per intenderci, della maschera e del volto, della persona e del personaggio.

Difatti, la parte terminale della commedia, anche nella struttura scenica, rivela ora la presenza preminente dell'arte e del cervello del nostro grande drammaturgo agrigentino, che introduce, nel terzo atto, la sua novità architettonica del teatro nel teatro: qui, cioè, «la commedia nella commedia».

Fa indossare a ciascun personaggio l'abito della commedia che essi recitano nella vita: cioè, impone (col suo tipico umorismo doloroso che penetra in profondità) a ciascuno la propria maschera, in cui ora ognuno con dispiacere si vede rappresentato come in uno specchio, e riconosce malvolentieri in quella maschera la sua vera natura di «Giufà» sulla scena e nella vita («E mi pari ca tutti Giufà sunnu ddocu a supra — osservava un personaggio sulla scena, che poi aggiunge maliziosamente: «E macari cca sutta!»).

Ma il Giufà di questa commedia

è il fratello del cosiddetto «pupo» secondo la nota teoria di Ciampa de «Il berretto a sonagli». Il «Giufà-pupo» ora è messo da Don 'Nzulu spietatamente — e dolorosamente per se stesso — allo scoperto, sul palcoscenico del mondo, con i difetti che egli — il pupo — di fronte agli altri avrebbe voluto mantenere sempre segreti. E questo diviene ora motivo di disappunto, di «vergogna».

Difatti, essi — i parenti — «si virgognanu» — dice Brasi, un altro personaggio chiave della commedia, che fa da «spalla» — come contrappunto comico — a Don 'Nzulu, interpretato bene da Renato D'Angelo, che si è fatto applaudire anche per le sue calzanti battute estemporanee esilaranti, fuori dal copione, ma previste nelle didascalie indicanti spazi liberi lasciati agli attori per eventuale improvvisazione a soggetto.

Brasi — che appare grossolano e sciocco (ma tale non è, almeno tanto quanto gli altri credono) — aggiunge in proposito, con apparente ingenuità, ma molto argutamente: «Si virgognanu (...) Iu vurria sapiri si è pi *chiddu chi portanu di sutta*, o pi *chiddu chi s'hannu a mettiri di supra!*»

Torna qui e si approfondisce il motivo del «*sopra*» e del «*sotto*» — si direbbe freudianamente — nella vita psichica dell'uomo: della maschera «apparente» e del volto «profondo».

E' evidente — come si è già accennato — il gioco pirandelliano delle parti: dell'essere e del parere, della realtà e della finzione, nella tragicommedia della vita.

Il compito di presentare a ciascuno dei personaggi sulla scena il proprio «pupo» con l'abito adatto alla sua tipizzazione, nel copione è affidato a Don 'Nzulu, nella sua com-



plessa, faticosa e non facile parte di protagonista, che fa anche da capocomico e da attore metamorfico nella improvvisata «commedia da rappresentare» sul palcoscenico. Tutto il peso ovviamente è gravato su Don 'Nzulu, cioè su Francantonio D'Angelo, costituendo per lui un impegno molto arduo, perché ha obbligato lo stesso bravo attore a travestimenti materiali, quanto possibile, celeri (per evitare il rischio di fastidiosi ristagni nell'azione) e ad alterne difficili varie caratterizzazioni, per mettere farsescamente in ridicolo i caratteri salienti di ciascuno.

Alla fine, egli — Don 'Nzulu — con la generosa magnanimità di un cavaliere antico — mette tutti d'accordo, e chiude, con un ballo in maschera generale, la commedia della vita, manifestando grandezza d'animo verso tutti, distinta dal possesso di quelle doti di tolleranza, di bontà e di comprensione reciproca fra gli uomini, che lo stesso Pirandello, superando il suo scettico relativismo nichilistico (come si nota, specie nelle sue opere dell'ultimo periodo), ha dimostrato di ritenere necessarie ed indispensabili all'umanità, affinché l'uomo possa «vedere» all'esterno

con il cuore, e «credere» con l'anima nelle virtù e nei valori positivi della vita, che — così — si rende meritevole di essere vissuta.

Questo forse potrebbe essere il messaggio di quest'opera, che, insieme col diletto, offre un insegnamento morale, indirizzato all'umanità.

Apprezzabili — chi più chi meno (anche in rapporto alle possibilità espressive consentite dalla parte loro assegnata) — sono gli attori di minor rilievo, rispetto ai quattro veramente bravi e lodevoli, già evidenziati nominativamente, i quali dimostrano, senza riserve padronanza sulla scena per molta maggiore esperienza di palcoscenico.

La regia merita una segnalazione particolare per la capacità e l'impegno dimostrati nell'affrontare i problemi che impone la struttura scenica, soprattutto del terzo atto (occorrerebbe, però, allontanare di più il temuto rischio degli accennati ristagni fra le scene della «commedia nella commedia»).

Il pubblico — oltre duemila spettatori — ha apprezzato la fatica degli attori ed ha accettato nel complesso favorevolmente la commedia, anche se essa risulta piuttosto impe-

gnativa per una massa vasta e varia, che ovviamente — nel mese di agosto — preferisce pensare poco e divertirsi molto nella sua non lunga vacanza d'estate.

La commedia — difatti — oltre il problema pirandelliano della doppia personalità, su cui si è già posto l'accento — ne solleva altri, principalmente quello, pure filosofico, che sta alla base della vita morale dell'uomo, che E. Fromm ha affrontato nella sua opera: «Avere o essere?» — cioè: l'uomo vale per quello che *ha* o per quello che *è*? (Si rifletta sui due diversi americani — il ricco e il povero — della commedia).

Ma ovviamente non c'è chi non vede che questi problemi non possono facilmente ...conciliarsi con la inclemente calura di ferragosto!

La commedia — come si è premesso — è una felice simbiosi: il gustoso frutto del riuscito «innesto» fra la forte spontanea «vis comica» di Nino Martoglio con il pensiero

— appunto — «filosofico» (talvolta, al primo gusto, piuttosto ostico) di Luigi Pirandello, qui calato in un mondo vero, palpitante, profondamente umano.

Si potrebbe dire — forse con una audace battuta — che si tratta di una commedia di Martoglio «innestata» su un dramma di Pirandello: il protagonista — difatti — Don 'Nzulu — come gli autentici personaggi pirandelliani — è intimamente portatore di un segreto dramma (un *ghiommaru*», piccolo o grande che sia), il quale — qui — si nasconde e compare, nel corso dell'opera, sotto le apparenti pieghe dell'aspetto comico, ma esplose chiaramente alla fine, e si placa, poi, nella spirituale catarsi conclusiva.

Don 'Nzulu è il vero personaggio in positivo di questa commedia, con sfaccettature e pienezza psicologica a tutto tondo — *il più ricco* di profonda umanità — il quale assume, alla fine, una superiore dimensione

«eroica», cui perviene l'uomo soltanto mediante la sofferenza che affina l'anima, sublima e nobilita la stessa persona umana. Con lui — protagonista — l'opera comica consegue una vitalità intensa, e tocca i colori e i toni del dramma psicologico, caratteristico dei personaggi di Pirandello (i quali spesso vanno anche «in cerca d'autore» per esprimere e rappresentare i loro drammi).

E' stato sottolineato con applausi il frequente uso del fraseggio talora arguto e gnomico sentenzioso, talaltra metaforico, immaginoso e allusivo, nel contesto di un linguaggio lucido, realistico, sanguigno, vivo, radicato nell'anima del popolo della vera vivente Sicilia, che riconosce se stessa sulla scena, e plaude ad iniziative serie di questo genere, che si rivelano, in campo culturale ed umano, indubbiamente positive.

VITO BONGIORNO

**Le fotografie rappresentano tre momenti della succosa commedia in tre atti «Cappiddazzu paga tuttu» di Nino Martoglio e Luigi Pirandello, portata brillantemente sulla scena del teatro comunale «Arena delle rose» dalla compagnia teatrale «Cialoma».**

# L'Amministrazione Provinciale di Trapani

## Giunta Provinciale

Girolamo Di Giovanni  
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Andrea Calamia  
Assessore Anziano Assessore allo Sviluppo Economico

Giuseppa Bernardo  
Assessore alla Solidarietà Sociale

Mario Barbara  
Assessore allo Sport e Turismo

Carmelo Del Puglia  
Assessore alla Pubblica Istruzione

Saverio Catania  
Assessore al Personale

Girolamo Pipitone  
Assessore ai Lavori Pubblici

Faro Longo  
Assessore alle Finanze

Nicolò Montalbano  
Assessore al Patrimonio e Contenzioso

## Commissioni Consiliari

### Commissione per le Finanze ed il Patrimonio

PRESIDENTE

Williams Sandoz

COMPONENTI

Antonino Brillante (Vice Presidente), Vincenzo Badalucco, Salvatore Rondello, Marcello Palminteri

### Commissione per i regolamenti ed il personale

PRESIDENTE

Rosario Grillo

COMPONENTI

Gaetano Marini (Vice Presidente), Gaspare Oddo, Giuseppe Carlino, Giovanni Piazza

### Commissione per gli Affari generali, la Pubblica Istruzione, il Turismo e lo Sport

PRESIDENTE

Ornella Di Bella

COMPONENTI

Luciano Messina (Vice Presidente), Giuseppe Carlino, Vittorio Ferreri, Gioacchino Aldo Ruggieri

## Commissione per i Lavori Pubblici

PRESIDENTE

Gaetano Marini

COMPONENTI

Giuseppe Pellegrino (Vice Presidente), Antonino Passanante, Gioacchino Aldo Ruggieri, Aldo Dolores

## Commissione per l'Igiene, Sanità, Assistenza, Industria, Commercio, Agricoltura, Lavoro

PRESIDENTE

Salvatore Bellafiore

COMPONENTI

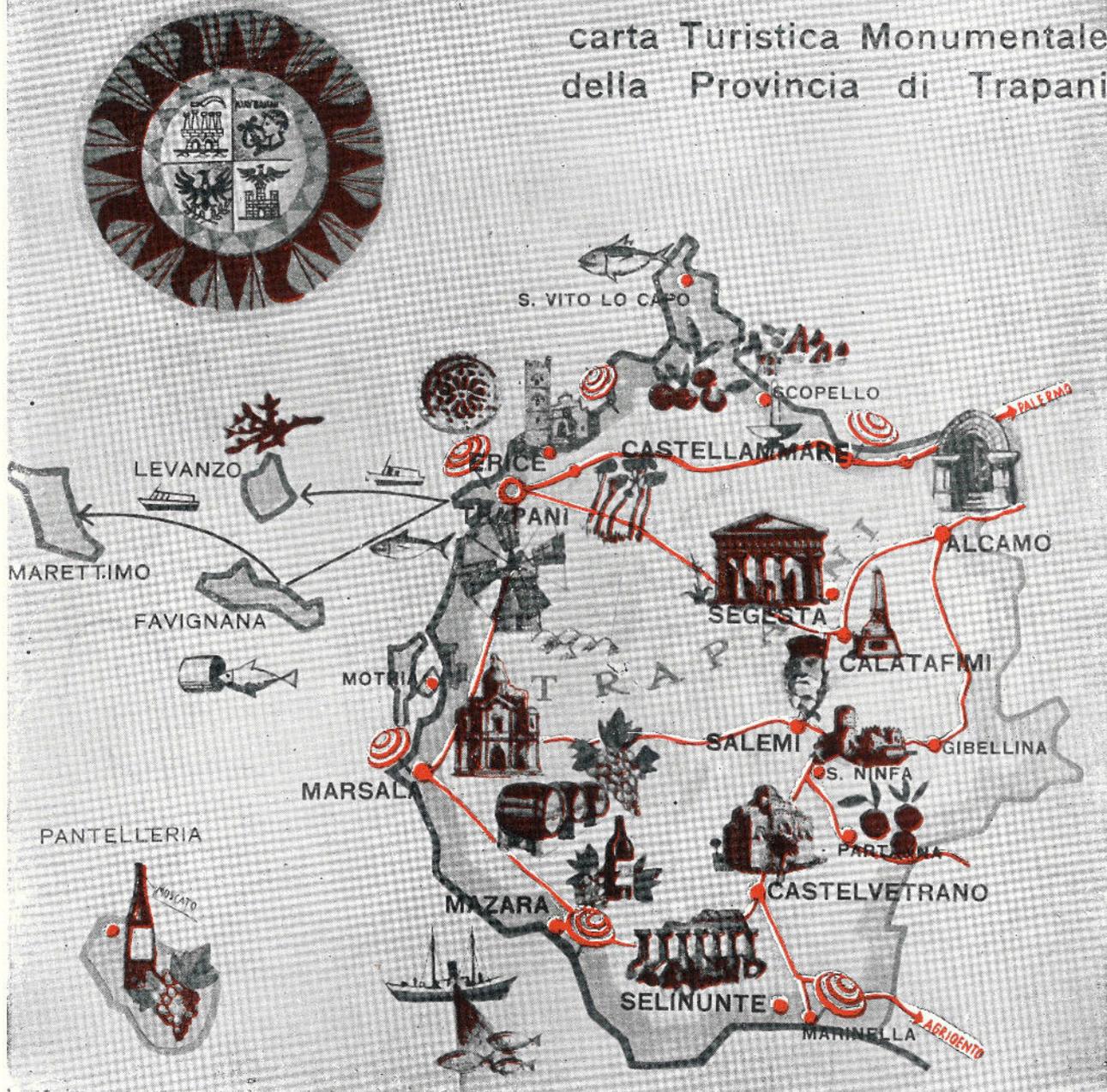
Giovanni Torrente (Vice Presidente), Vincenzo Di Pietra, Egidio Alagna, Salvatore Bambina

## Consiglieri Provinciali

(in ordine alfabetico)

ALAGNA Egidio (P.S.I.)	GRILLO Rosario (P.S.I.)
BADALUCCO Vincenzo (P.C.I.)	LONGO Faro (D.C.)
BAMBINA Salvatore (D.C.)	MARINI Gaetano (M.S.I.)
BARBARA Mario (D.C.)	MESSINA Luciano (D.C.)
BELLAFIGLIO Salvatore (P.S.D.I.)	MONTALBANO Nicolò (P.L.I.)
BERNARDO Giuseppa (D.C.)	ODDO Gaspare (P.R.I.)
BRILLANTE Antonino (P.S.I.)	PAESANO Pietro (P.S.I.)
CALAMIA Andrea (D.C.)	PALMINTERI Marcello (M.S.I.)
CARLINO Giuseppe (D.C.)	PASSANANTE Antonino (D.C.)
CATANIA Saverio (D.C.)	PELLEGRINO Giuseppe (P.C.I.)
DEL PUGLIA Carmelo (D.C.)	PIAZZA Giovanni (P.C.I.)
DI BELLA Ornella (P.C.I.)	PIPITONE Girolamo (P.R.I.)
DI GIOVANNI Girolamo (D.C.)	RONDELLO Salvatore (D.C.)
DI PIETRA Vincenzo (P.C.I.)	RUGGIERI Gioacchino Aldo (D.C.)
DOLORE Aldo (P.S.I.)	SANDOZ William (Indipendente)
FERRERI Vittorio (P.C.I.)	TORRENTE Giovanni (P.S.I.)

# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**